

**ARPAE**

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia  
dell'Emilia - Romagna**

\* \* \*

**Atti amministrativi**

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2016-5251 del 27/12/2016
Oggetto	D.LGS N. 152/2006 E SMI - L.R. N. 21/2004 E SMI - DGR 1113/2011 - DGR N. 1795/2016 - AZIENDA AGRICOLA F.LLI FOLLI DI LUIGI E CARLA FOLLI S.S. - Autorizzazione Integrata Ambientale per l'installazione IPPC esistente di allevamento intensivo di avicoli (Punto 6.6 lettera a) ALL. VIII D.Lgs 152/06, Parte II) sito in comune di Casola Valsenio, via Senio n. 9. RIESAME DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE.
Proposta	n. PDET-AMB-2016-5408 del 27/12/2016
Struttura adottante	Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna
Dirigente adottante	ALBERTO REBUCCI

Questo giorno ventisette DICEMBRE 2016 presso la sede di P.zz Caduti per la Libertà, 2 - 48121 Ravenna, il Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna, ALBERTO REBUCCI, determina quanto segue.

## Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna

---

Oggetto: D.LGS N. 152/2006 E SMI - L.R. N. 21/2004 E SMI – DGR 1113/2011 - L.R. N. 13/2015 - DGR N. 1795/2016 - **AZIENDA AGRICOLA F.LLI FOLLI DI LUIGI E CARLA FOLLI S.S.** - AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE PER L'INSTALLAZIONE IPPC ESISTENTE DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI AVICOLI (PUNTO 6.6 LETTERA A) ALL. VIII D.LGS 152/06, PARTE II) SITO IN COMUNE DI CASOLA VALSENIO, VIA SENIO N. 9.

**RIESAME DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE**

IL DIRIGENTE

**PREMESSO** che il gestore **Azienda Agricola F.lli Folli di Luigi e Carla Folli s.s.** con sede legale in comune di Casola Valsenio, via Cardello n.67 (P.I. 00484140397) e installazione in comune di Casola Valsenio, via Senio n. 9 ha presentato alla Provincia di Ravenna in data 30/04/2012 (PG Prov. 39150/2012 del 30/04/2012) la **richiesta di rinnovo** dell'AIA n.699 del 25/10/2007 e s.m.i., per la prosecuzione dell'attività esistente di allevamento intensivo avicolo (punto 6.6. lettera a, dell'allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e smi);

### **RICHIAMATI:**

- il *Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e smi* recante “Norme in materia ambientale” e in particolare il Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e smi in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);
- la *Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004 e smi* recante disciplina della prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC);
- il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento” pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 22 settembre 2008, in particolare l'art. 2, comma 3, l'allegato II “Determinazione della tariffa per le istruttorie connesse a rinnovo di autorizzazione integrata ambientale” e l'art. 2, comma 5, e l'allegato III “Determinazione della tariffa per le istruttorie in caso di modifiche non sostanziali, anche a seguito di riesame”;
- la Circolare Regionale del 01/08/2008 PG/2008/187404 avente per oggetto “Prevenzione e riduzione dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs 59/05 e della L.R. n. 21/04”, la quale fornisce gli strumenti per individuare le modifiche sostanziali e le modifiche non sostanziali delle AIA;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. n. 59/2005” recante integrazioni e adeguamenti ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 9 del DM 24 aprile 2008, come corretta ed integrata dalla Deliberazione di Giunta Regionale n. 155 del 16/02/2009, a sua volta corretta ed integrata dalla Deliberazione di Giunta Regionale n. 812 del 08/06/2009;
- la Determinazione n. 1063 del 02/02/2011 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna, avente per oggetto "Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e le amministrazioni provinciali per l'invio del rapporto annuale dei dati dell'anno 2010 tramite i servizi del portale IPPC-AIA", la quale individua come strumento obbligatorio per l'invio dei report degli impianti IPPC, da effettuare entro il mese di aprile di ogni anno, il portale IPPC-AIA;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1113 del 27/07/2011 avente ad oggetto: "Attuazione della normativa IPPC - indicazioni per i gestori degli impianti e le amministrazioni provinciali per i rinnovi delle Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA)";
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 5249 del 20/04/2012 avente ad oggetto: "Attuazione della normativa IPPC - indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";

- il Regolamento regionale 4 Gennaio 2016, n. 1 emanato con Decreto di Giunta Regionale n. 243 del 31/12/2015, avente ad oggetto: "Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue derivanti da Aziende Agricole e Piccole Aziende Agro-Alimentari";
- il Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)" che introduce modifiche al D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- il *Decreto Ministeriale n. 272 del 13/11/2014* recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i, di cui stabilisce la tempistica di presentazione esclusivamente da parte delle installazioni sottoposte ad AIA in sede statale;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 245 del 16/03/2015 recante disposizioni in merito alle tempistiche per l'adempimento degli obblighi connessi alla relazione di riferimento;

#### VISTI:

- la *Legge 7 aprile 2014, n. 56* recante disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni;
- la *Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13* recante riforma del sistema di governo territoriale e delle relative competenze, in coerenza con la Legge 7 aprile 2014, n. 56, che disciplina, tra l'altro, il riordino e l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di ambiente. In particolare gli artt. 14 e 16 per cui, alla luce del rinnovato riparto di competenze, le funzioni amministrative in materia di AIA sono esercitate dalla Regione, mediante l'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE);
- la *Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 1795 del 31 Ottobre 2016*, di approvazione della direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015;
- la *Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 2173 del 21 dicembre 2015* di approvazione dell'assetto organizzativo generale di ARPAE di cui alla LR n. 13/2015, per cui alla Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) territorialmente competente spetta l'adozione dei provvedimenti di AIA;
- le prime indicazioni per l'esercizio integrato delle funzioni di istruttoria e autorizzazione ambientale assegnate ad ARPAE dalla LR n. 13/2015, fornite dalla Direzione Generale di ARPAE con nota PGDG/2015/7546 del 31/12/2015;

**CONSIDERATO** che dall'istruttoria svolta dall'incaricato del procedimento, individuato per la pratica ARPAE n. 29986/2016, emerge che:

- con provvedimento della Provincia di Ravenna n. 699 del 25/10/2007 è stata rilasciata l'Autorizzazione Integrata Ambientale al gestore Azienda Agricola F.lli Folli di Luigi e Carla Folli s.s. per lo svolgimento dell'attività IPPC di allevamento intensivo avicolo nell'installazione esistente sito in comune di Casola Valsenio, via Senio n.9 ;
- con provvedimento della Provincia di Ravenna n. 1828 del 29/05/2013, si è provveduto all'aggiornamento per modifica non sostanziale dell'AIA sopraccitata, in seguito alla necessità di variazione della tipologia di gabbie e conseguente aumento della potenzialità massima. Nello specifico, le modifiche autorizzate riguardano i seguenti aspetti:
  - Variazione della tipologia di gabbie per adeguamento alla normativa comunitaria (Direttiva CE 74/1999 e CE 4/2002) sul benessere animale per la protezione delle galline ovaiole;
  - Variazione del numero di capi allevati con conseguente aumento della consistenza massima di allevamento da 69.091 capi a 69.865 capi;
  - Variazione del tipo di stabulazione con introduzione dell'impianto di disidratazione della pollina che permette la produzione di soli effluenti palabili;
- in data 30/04/2012 (PG Prov. n. 39150/2012) è stata presentata alla Provincia di Ravenna la **richiesta di rinnovo dell'AIA** n. 699 del 25/10/2007, da parte del gestore Azienda Agricola F.lli Folli di Luigi e Carla Folli s.s., per la prosecuzione dell'attività di allevamento intensivo avicolo (punto 6.6. lettera a, dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i);
- la verifica di completezza della domanda suddetta ha evidenziato la carenza di alcuni elementi, richiesti dalla Provincia di Ravenna con nota PG Prov. 43037 del 14/05/2012 con contestuale comunicazione di non avvio del procedimento e interruzione dei tempi istruttori, ai sensi dell'art. 29-ter del D.Lgs. 152/06 e s.m.i;
- in data 14/06/2012 l'Azienda ha provveduto ad inoltrare la documentazione integrativa, acquisita al PG Provincia n. 52596 del 14/06/2012, ritenuta sufficientemente completa ai fini dell'avvio del procedimento, a seguito della quale è stata formalmente avviata la procedura di rinnovo dell'AIA con nota della Provincia del

29/06/2012 (PG Prov.57910/2012) ai sensi di quanto previsto dalla DGR 1113/2011 e ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i., con pubblicazione sul BURER del 18/07/2012;

- in data 17/07/2012 il Comune di Casola Valsenio ha trasmesso il parere tecnico favorevole inerente l'appartenenza dell'impianto in oggetto all'elenco delle industrie insalubri di cui agli art. 216 e 217 del T.U.LL.SS. 1265/34, acquisito al PG Prov. 62105 del 17/07/2012;
- ai fini del procedimento di rinnovo dell'AIA, la Provincia di Ravenna ha convocato con nota PG Prov n. 61400 del 13/07/2012, la prima seduta della Conferenza dei Servizi per il giorno 01/08/2012, come previsto dall'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i. e dalla L. 241/90 e s.m.i., dalla quale è emersa la necessità di acquisire documentazione integrativa, richiesta con nota PG Prov. 71218 del 04/09/2012, con contestuale sospensione dei termini del procedimento;
- in data 23/10/2012 l'Azienda ha avanzato richiesta di proroga dei termini, acquisita al PG Provincia n. 82675/2012, per la presentazione della documentazione integrativa, per un tempo pari a 30 (trenta) giorni, accolta dalla Provincia di Ravenna con nota PG Prov. 85672 del 06/11/2012;
- in data 16/11/2012 (PG Prov. 88676/2012) l'Azienda ha trasmesso la documentazione integrativa, ritenuta non sufficientemente completa ed esaustiva rispetto a quanto richiesto dalla Provincia di Ravenna con nota PG Prov. 71218 del 04/09/2012.
- Ribadendo la richiesta di integrazioni già formulata ai sensi dell'art. 29-quater, comma 8) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., la Provincia con nota PG Prov. 14776 del 13/02/2013, esplicitava al gestore gli elementi integrativi mancanti ai fini del completamento dell'istruttoria, mantenendo pertanto sospesi i termini del procedimento;
- in data 15/10/2013 (PG Prov. 78425/2013) è stata presentata ulteriore documentazione integrativa da parte dell'Azienda, a seguito della quale la Provincia di Ravenna ha ribadito la non completezza degli elementi con nota PG Prov. 48286 del 29/05/2013, mantenendo pertanto sospesi i termini del procedimento;
- in data 27/06/2013 (PG Prov. 56889 del 28/06/2013) è stata presentata ulteriore documentazione integrativa da parte dell'Azienda, risultata completa ai fini del riavvio dei termini del procedimento;
- ai fini di acquisire i pareri e le valutazioni necessarie al rinnovo dell'AIA, con nota della Provincia di Ravenna PG 63988 del 31/07/2013, è stata convocata per il giorno 08/08/2013 la seconda seduta della Conferenza dei Servizi, come previsto dall'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i. e dalla L. 241/90 e s.m.i., durante la quale sono stati chiariti alcuni aspetti gestionali, e dalla quale non emergono elementi ostativi a procedere con la redazione dello schema AIA;
- in data 08/08/2013 è stato acquisito il parere tecnico n. 54210 del 08/08/2013 espresso dall'Azienda USL di Ravenna (PG Prov. 65793 del 08/08/2013) relativamente lo stato di conservazione delle coperture in eternit presenti nell'installazione;
- in data 13/08/2013 è stato acquisito il parere tecnico del Servizio Territoriale ARPA - Unità IPPC-VIA di Ravenna (PG Prov. n. 66412/2013) inerente la valutazione del Piano di Monitoraggio;
- l'Azienda ha provveduto alla presentazione delle relazioni annuali (Report), contenenti la descrizione delle attività di monitoraggio effettuate e dei relativi risultati, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. parte seconda, titolo III-bis.
- Si rileva che in data 30/06/2015, è stata trasmessa la verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento (PGProvincia n.58601 del 30/06/2015), redatta secondo le modalità di cui all'allegato 1 del DM n. 272/2014, e le tempistiche definite dalla-DGR n. 245 del 16/03/2015, il cui esito ha evidenziato che nel caso in esame non sussiste il suddetto obbligo. La verifica è successivamente stata trasmessa anche tramite portale IPPC unitamente al Report 2015, presentato il 29/04/2016 (PGRA/2016/4997);
- dal Rapporto Ispettivo, pervenuto in data 30/05/2012 (PG Prov. n. 48056 del 30/05/2012), redatto dal Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna a seguito della visita ispettiva effettuata in data 13/04/2012, emerge un sostanziale rispetto delle prescrizioni impartite dal provvedimento AIA e della normativa vigente in campo ambientale;
- il presente atto si configura come riesame (con valenza di rinnovo) dell'AIA n. 699 del 25/10/2007 e s.m.i.;
- in data 23/12/2016 la SAC di Ravenna ha trasmesso al gestore lo schema di AIA, ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., dalla L.R. 21/04 e s.m.i. e dalla DGR 1113/11 con nota PGRA/2016/15978. Non sono pervenute osservazioni da parte del gestore.

**CONSIDERATO** che il gestore è comunque tenuto al rispetto delle disposizioni contenute nelle normative settoriali in materia di protezione dell'ambiente anche nel caso in cui non vengano esplicitamente riportate o sostituite da prescrizioni del presente atto;

**DATO ATTO** che sono stati assolti gli obblighi derivanti dalle disposizioni di cui al libro II del Decreto Legislativo 6 settembre 2011, n. 159, inerenti il Codice Antimafia, tramite comunicazione

PR\_RAUTG\_Ingresso\_0073313\_20161012 della Prefettura di Ravenna ex art. 84, comma 2, ss D.Lgs 159/2011 e smi, pervenuta il 11/10/2016 e acquisita da questa Agenzia al PGRA/2016/12589 del 11/10/2016;

**PRESO ATTO** delle modalità applicative della disciplina in materia di IPPC conseguenti all'entrata in vigore del suddetto D.Lgs n. 46/2014 approvate dalla Commissione Ambiente e Energia della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome (PG Provincia n.73989 del 12/09/2014), per cui i procedimenti avviati a titolo di rinnovo sono conclusi ai sensi del nuovo art. 29-octies del D.Lgs n. 152/2006 e smi a titolo di riesame, esaminando al contempo le richieste di modifica presentate insieme alla documentazione di rinnovo;

**VISTA** la nota circolare Prot. 0022295 GAB del 27/10/2014 con cui il MATTM ha diramato primi indirizzi per l'uniforme applicazione sul territorio nazionale della disciplina in materia di IPPC recata dal Titolo III-bis alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi, alla luce delle modifiche introdotte dal D.Lgs n. 46/2014;

**CONSIDERATO** che, ai sensi dall'art. 29-octies del D.Lgs n. 152/2006 e smi, in ogni caso il gestore continuava l'attività sulla base dell'AIA n. 711 del 30/10/2007 e s.m.i. in suo possesso, fino alla decisione espressa dell'Autorità Competente in merito al riesame con valenza di rinnovo dell'autorizzazione stessa;

**SI INFORMA** che:

- ai sensi dell'art. 5 della Legge n. 241/1990 e smi, il responsabile del presente procedimento amministrativo è l' Ing. Marcella Chiri, in qualità di Istruttore Direttivo Tecnico della Struttura Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna;
- ai sensi del D.Lgs n. 196/2003, il titolare del trattamento dei dati personali è individuato nella figura del Direttore Generale di ARPAE e che il responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Dirigente della SAC territorialmente competente;

#### **DISPONE**

1. **di rilasciare** ai sensi del Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., alla **Azienda Agricola F.lli Folli di Luigi e Carla Folli s.s.**, in qualità di gestore, avente sede legale in comune di Casola Valsenio, via Cardello n.67 (P.I. 00484140397), l'**Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) riesaminata** per la prosecuzione dell'attività di **allevamento intensivo avicolo di cui al punto 6.6. lettera a)** dell'allegato VIII alla parte II del Dlgs n. 152/2006 e smi svolta nell'installazione IPPC sita in comune di Casola Valsenio, via Senio n. 9, con **potenzialità massima autorizzata pari a 69.856 capi, corrispondente a 125,74 t p.v./ciclo**;
2. **di vincolare l'AIA** con le relative condizioni e prescrizioni di cui agli allegati parte integrante del presente provvedimento, al rispetto delle seguenti condizioni e prescrizioni:
  - ✓ la gestione e la conduzione dell'installazione, compresi gli interventi di adeguamento/miglioramento richiesti per la prosecuzione delle attività, devono essere attuati nel rispetto delle condizioni e delle prescrizioni indicate nella Sezione D dell'Allegato al presente atto;
  - ✓ deve essere tempestivamente comunicato ad ARPAE di Ravenna il completamento degli interventi di adeguamento/miglioramento indicati nel paragrafo D1) della Sezione D dell'Allegato al presente atto;
  - ✓ la presente AIA è comunque soggetta a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29-octies, comma 4) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e dall'art. 12, comma 1) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i.;
  - ✓ entro la scadenza dell'AIA ovvero a seguito della comunicazione di avvio del riesame da parte dell'autorità competente, il gestore è tenuto a presentare per via telematica, tramite il Portale Regionale AIA-IPPC, apposita **istanza di riesame** contenente le informazioni di cui all'art. 29-octies, comma 5) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. Fino alla pronuncia dell'autorità competente in merito al riesame, il gestore continua l'attività sulla base dell'AIA in suo possesso;
  - ✓ ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 4) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio e il nuovo gestore ne danno comunicazione, **entro 30 giorni**, ad ARPAE - SAC di Ravenna nelle forme dell'autocertificazione;
  - ✓ in caso di modifica dell'installazione il gestore comunica le modifiche progettate per via telematica - ad ARPAE di Ravenna e al SUAP dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna - tramite i servizi del Portale AIA-IPPC. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 11, comma 1) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i. e dell'art. 29-nonies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.

3. **di stabilire che la validità della presente AIA è fissata in anni 10** a partire dalla data di rilascio del presente provvedimento, fatto salvo che il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'AIA è comunemente disposto secondo quanto previsto dall'art. 29-octies, commi 3 e 4 del D.Lgs 152/2006 e smi;
4. **di dare atto** che il monitoraggio e il controllo delle condizioni dell'AIA sono esercitate da ARPAE, ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 e successive modifiche, con particolare riferimento al Servizio Territoriale di Ravenna, al fine di verificare la conformità del complesso impiantistico alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione; la SAC di Ravenna, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
5. **di trasmettere**, ai sensi dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e smi e della DGR n. 1795/2016, copia del presente provvedimento di AIA al SUAP territorialmente competente per il rilascio al gestore interessato.

Copia del presente provvedimento è altresì trasmessa, tramite SUAP, ai sensi dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i. agli uffici interessati del comune di Casola Valsenio e all'Azienda USL della Romagna - Servizio veterinario, per opportuna conoscenza e per eventuali adempimenti di competenza.

6. **di rendere noto** che, ai sensi dell'art. 29-quater, commi 2 e 13) del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e smi, copia dell'AIA (e di qualsiasi suo successivo aggiornamento) è resa disponibile per la pubblica consultazione sul Portale AIA-IPPC (<http://ippc-aia.arpa.emr.it>), sul sito web istituzionale di questa Agenzia ([www.arpa.emr.it](http://www.arpa.emr.it)) e presso la sede di ARPAE - SAC di Ravenna, piazza dei Caduti per la Libertà n. 2;

DICHIARA che:

il presente provvedimento diviene esecutivo sin dal momento della sottoscrizione dello stesso da parte del dirigente di ARPAE - SAC di Ravenna o chi ne fa le veci;

ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà all'obbligo di pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di ARPAE;

il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione di ARPAE.

IL DIRIGENTE DELLA  
STRUTTURA AUTORIZZAZIONI  
E CONCESSIONI  
DI RAVENNA  
*Dott. Alberto Rebucci*

## **A - SEZIONE INFORMATIVA**

### **A1 - DEFINIZIONI**

Le definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., di cui se ne riporta stralcio.

AIA:

Autorizzazione Integrata Ambientale; provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto la cui attività rientra fra quelle riportate nell'allegato I alla Direttiva 2008/1/CE e nell'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs 152/06 e s.m.i., avente per oggetto la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento proveniente da dette attività, comprendendo misure intese ad evitare, ove possibile, o ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente.

Autorità competente:

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE - SAC di Ravenna).

Organo di controllo:

Il soggetto incaricato di accertare quanto previsto dall'art. 29-decies comma 3 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (ARPA – Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente).

Gestore:

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto oppure che detiene un potere economico determinante sull'esercizio dello stesso.

Modifica:

Variatione di un impianto o progetto approvato, comprese quelle delle loro caratteristiche o del loro funzionamento, ovvero un loro potenziamento, che possano produrre effetti sull'ambiente.

Migliori Tecniche Disponibili (MTD o BAT Best Available Techniques):

La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:

- 1) tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
- 2) disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa utilizzarle a condizioni ragionevoli;
- 3) migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Relazione di riferimento:

Informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, necessarie al fine di effettuare un raffronto in termini quantitativi con lo stato al momento della cessazione definitiva delle attività.

**A2 - INFORMAZIONI SULL'IMPIANTO E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE**

**Categoria IPPC: 6.6.**

a) impianto per l'allevamento intensivo con più di 40.00 posti pollame

**Azienda Agricola F.lli Folli di Luigi e Carla Folli s.s.**

Sede Legale: Comune di Casola Valsenio, via Cardello n.67 (P.I. 00484140397);

Sede Impianto: Comune di Casola Valsenio, via Senio n. 9.

La presente relazione è relativa al **riesame** (con valenza di **rinnovo**) dell'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 699 del 25/10/2007 e s.m.i..

La **Azienda Agricola F.lli Folli di Luigi e Carla Folli s.s.**, in seguito Azienda Agricola F.lli Folli, si occupa dell'allevamento di galline ovaiole in batteria di gabbie per la produzione di uova.

Un ciclo produttivo ha una durata di circa 18 mesi, e nell'installazione viene adottata la tipologia di allevamento "tutto vuoti tutto pieno" ovvero i capi vengono accasati contemporaneamente, permettendo un adeguato periodo dedicato alle operazioni di manutenzione, pulizia e disinfezione dei locali a fine ciclo. L'allevamento si svolge in due capannoni, di superficie utile (SUA) complessiva pari a 5.239 m<sup>2</sup>. I capi sono allevati in batteria di gabbie modificate aventi le caratteristiche definite dal D.Lgs. n. 267/2003 (emanato in attuazione delle direttive CE n. 74/1999 e CE n. 4/2002) relativo alla normativa comunitaria sul benessere animale per la protezione delle galline ovaiole.

Sulla base della superficie utile di allevamento, la **consistenza massima, pari alla consistenza effettiva**, corrisponde a **69.856** galline ovaiole, corrispondenti a **125,74 t di peso vivo**, da cui risulta, secondo i parametri di calcolo impartiti con Regolamento Regionale n.1/2016, una produzione di circa **28.920 kg di azoto** all'anno corrispondenti a **2.395 m<sup>3</sup> di pollina**. Non si produce liquame, in quanto il sistema di stabulazione è dotato di nastri ventilati che permettono una parziale disidratazione dell'effluente, per cui si tiene conto del solo contributo in termini di apporto di azoto, nel calcolo dell'azoto totale.

Gli impianti di allevamento sono integrati da impianti per la raccolta uova, con svolgimento delle fasi di preselezione e imballaggio nell'apposito centro di raccolta. La produzione di uova ammonta a circa 13.500.00, equivalenti a 810 ton/uova/anno.

Le deiezioni vengono rimosse dai nastri mediamente ogni 3-4 giorni e stoccate in apposita platea coperta sita in adiacenza ai capannoni. A fine ciclo avvengono le operazioni di pulizia dalle quali non si producono acque di lavaggio.

L'Azienda effettua l'utilizzo agronomico di parte degli effluenti prodotti e ne cede la rimanente quota a ditte terze a fini agronomici, nel rispetto di quanto stabilito dal Regolamento Regionale n. 1/2016, dal PUA e dai regolamenti comunali vigenti.

**Sintesi autorizzativa dell'impianto**

- Autorizzazione Integrata Ambientale **n. 699 del 25/10/2007**;
- Modifica Autorizzazione Integrata Ambientale **n. 1828 del 29/05/2013** per:
  - Variazione della tipologia di gabbie in applicazione normativa comunitaria sul benessere animale;
  - Aumento della consistenza massima di allevamento da 69.091 capi a 69.865 capi;
  - Variazione del tipo di stabulazione con introduzione dell'impianto di disidratazione della pollina che permette la produzione di soli effluenti palabili;

la modifica è considerata modifica non sostanziale e non sostituisce il provvedimento n. 699 del 25/10/2007.

**Autorizzazioni comprese e sostituite**

- Autorizzazione Integrata Ambientale **n. 699 del 25/10/2007 e s.m.i.**;

Le attività di gestione degli effluenti sono disciplinate al di fuori del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale in adempimento alle disposizioni impartite dalla Regione Emilia Romagna con Regolamento Regionale n.1/2016. e D.G.R. 1113 del 27/07/2011.

**A3 - ITER ISTRUTTORIO**

- **30/04/2012** presentazione da parte del gestore della domanda di rinnovo (PG Provincia 39150 del 30/04/2012), ai sensi del combinato disposto dagli artt. 29-octies e 29-nonies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., dall'art. 11 della L.R. n. 21/2004 (con attestazione di avvenuto pagamento in data 30/04/2012 delle relative spese istruttorie per un importo pari a € 875,00) e di quanto previsto dalla DGR 1113/2011;
- **14/05/2012** comunicazione al gestore da parte della Provincia di Ravenna della verifica di completezza non positiva e richiesta integrazioni con nota PG Prov. 43037 del 14/05/2012 e comunicazione dell'interruzione dei termini del procedimento, ai sensi dell'art. 29-ter, comma 4 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- **14/06/2012** inoltro da parte del gestore di documentazione tecnica ad integrazione di quanto trasmesso unitamente alla domanda di rinnovo, acquisita al PG Prov. 52596 del 14/06/2012, ritenuta sufficientemente completa ai fini del riavvio dei termini del procedimento;
- **29/06/2012** avvio del procedimento di cui all'art. 29-quater, commi da 5 a 9 del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i., da parte della Provincia di Ravenna con nota PG Prov.57910 del 29/06/2012 a seguito dell'esito positivo della verifica di completezza della domanda di rinnovo di AIA, come previsto nell'Allegato 2 alla DGR n. 1113/2011 e ai sensi dell'art. 29-ter, comma 4 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.,
- **18/07/2012** pubblicazione su BURER della comunicazione di avvio del procedimento di rinnovo di AIA, ai sensi dell'Allegato 2 alla DGR n. 1113/2011;
- **01/08/2012** svolgimento della I seduta della Conferenza dei Servizi ai sensi dell'art. 29-quater, comma 5) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., convocata dalla Provincia di Ravenna con nota PG 61400 del 13/07/2012;
- **17/07/2012** acquisizione del parere n. 3434 del 14/07/2012 espresso dal Comune di Casola Valsenio in merito alla compatibilità urbanistica e alla classificazione dell'attività di allevamento all'elenco delle industrie insalubri (PG Provincia n. 62105 del 17/07/2012), ai sensi di quanto previsto agli artt. 216 e 217 del R.D. n. 1265/1934, come appartenente;
- **04/09/2012** richiesta di integrazioni alla documentazione di rinnovo AIA ai sensi dell'art. 29-quater, comma 8) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (PG Provincia 71218 del 04/09/2012);
- **06/11/2012** accoglimento da parte della Provincia di Ravenna (PG Prov. 85672 del 06/11/2012) dell'istanza di proroga dei termini di presentazione dei documenti integrativi, per un tempo pari a 30 (trenta) giorni, avanzata dal gestore il 23/10/2012 e acquisita al PGprovincia 82675/2012 del 23/10/2012;
- **16/11/2012** presentazione da parte del gestore della documentazione integrativa (acquisita al PG Prov. 88676 del 16/11/2012), ritenuta non sufficientemente completa degli elementi richiesti con nota della Prov. 71218 del 04/09/2012, e ribaditi con nota del 13/02/2013 PG Prov. 14776/2012;
- **22/03/2013** presentazione da parte del gestore di ulteriore documentazione, acquisita al PG Prov. 29023 del 22/03/2013, ritenuta ancora non sufficientemente completa al fine del riavvio dei termini, come comunicato con nota della Provincia di Ravenna PG Prov. 48286 del 29/05/2013;
- **16/05/2013** acquisizione del parere espresso dal Servizio Territoriale ARPA di Ravenna - Unità IPPC-VIA relativamente al piano di monitoraggio e controllo, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 7) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (acquisito al PG Prov.44287 del 16/05/2013)
- **08/08/2013** acquisizione del parere tecnico n. 54210 del 08/08/2013 espresso dall'Azienda USL di Ravenna (PG Prov. 65793 del 08/08/2013);
- **08/08/2013** svolgimento della II seduta della Conferenza dei Servizi, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 5) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., convocata con nota PG Prov. 63988 del 31/07/2013;
- **13/03/2013** acquisizione del parere espresso dal Servizio Territoriale ARPA di Ravenna - Unità IPPC-VIA relativamente al piano di monitoraggio e controllo, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 7) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (acquisito al PG Prov.66412 del 13/08/2013);
- **23/12/2016** trasmissione dello schema di AIA al gestore ai sensi dell'Allegato 2 alla DGR n. 1113/2011 (PGRA/2016/15978). Non sono pervenute osservazioni.

**B - SEZIONE FINANZIARIA**

**B1 - CALCOLO DELLA TARIFFA ISTRUTTORIA PER RINNOVO AIA**

Il calcolo della tariffa istruttoria per il rinnovo dell'AIA è effettuato nel rispetto di quanto stabilito dalle seguenti norme vigenti: DM 24 aprile 2008, DGR 1913/08, DGR 155/09, DGR 812/09.

In particolare per il settore allevamenti vengono esplicitate le tariffe relative al rinnovo nella DGR 812/09, che prevede una riduzione del 50 % rispetto le tariffe indicate per il rilascio dell'Autorizzazione integrata ambientale, che risultano così suddivise:

- Tariffa forfettaria di 1.750 euro, derivante dalla sommatoria dei fattori del tariffario riguardanti le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici, le gestione dei rifiuti e le emissioni odorigene, oltre che i fattori relativi la gestione della domanda AIA e le riduzioni per la sua presentazione;
- Tariffa forfettaria di 250 euro, per il fattore relativo al "Clima acustico" valida per l'intero settore, da applicare in dipendenza della collocazione dell'allevamento intensivo secondo i criteri stabiliti dalla DGR 2411 del 29/11/04.

**Calcolo Tariffa Istruttoria**

L'Azienda Agricola F.lli Folli di Luigi e Carla Folli s.s., sulla base delle modalità di calcolo sopra espresse, è tenuta al versamento di **euro 875,00**, per cui ha provveduto in data 30/04/2012.

## C - SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

### C1- INQUADRAMENTO TERRITORIALE, AMBIENTALE, E DESCRIZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO.

L'attività esistente di allevamento si sviluppa in Comune di Casola Valsenio, località Valsenio, via Senio n. 9. Trattasi di allevamento di galline ovaiole per la produzione di uova da consumo.

#### **Inquadramento programmatico e territoriale**

L'area su cui sorge l'impianto è accatastata al N.C.T. del Comune di Casola Valsenio, al foglio 6 mappale n. 322. L'area è sita in territorio collinare a vocazione agricola, in prossimità della località Casola Valsenio (2.000 m di distanza) e di Riolo Terme (10 km di distanza).

Secondo il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale** (Approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 9 del 28/02/2006 e s.m.i. tra cui la variante PTCP approvata con Delibera del Consiglio Provinciale n. 24 del 22/03/2011), l'impianto fa parte dell'unità di paesaggio n.15 "Dell'alta collina romagnola". Tale area territoriale si unisce alla "Vena dei Gessi" che è una unità di paesaggio aperta alle province di Bologna, Firenze e Forlì. L'area dell'allevamento appartiene agli "Ambiti rurali a prevalente rilievo paesaggistico" (Tav. 5 del PTCP). Il PTCP, in riferimento alla tavola 2.14 "Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico-culturali" l'area è esterna a zone di vincolo o fasce di rispetto, ma adiacente alle "Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua" (art. 3.17) prevista per la presenza del fiume Senio. In merito alla Tavola n.3.14 "Carta delle tutele delle risorse idriche superficiali e sotterranee" si rileva che l'area è ricompresa nelle zone identificate come "Ammassi rocciosi - 1c Rocce magazzino". Sulla base della Tavola 6 "Progetto reti ecologiche", l'allevamento fa parte della zona n. 10 - Montagna romagnola, all'interno della rete ecologica di primo livello esistente "matrice naturale primaria", caratterizzata da ecosistemi forestali e prativi. Si rileva, per quanto sopra, che l'impianto è esistente e quindi rispetta le norme tecniche del PTCP.

Il Comune di Casola Valsenio fa parte dell'Unione della Romagna Faentina che comprende anche i Comuni di Faenza, Castel Bolognese, Solarolo, Brisighella e Riolo Terme. L'Unione della Romagna Faentina ha approvato il nuovo Piano Strutturale Comunale in forma associata (PSCA), entrato in vigore il 31/03/2010 a seguito dell'approvazione del Piano da parte di tutti i Consigli Comunali.

Il **Piano Strutturale Comunale Associato** è stato approvato dal Consiglio Comunale di Casola Valsenio con delibera n.6 del 23/02/2010. L'area risulta in "Ambito agricolo di rilievo paesaggistico" (art. 6.7 - Tavola 3.17 Progetto - Aspetti strutturanti". Sulla base della Tavola n.4.C.17 Tutele - Aspetti condizionati, si evince che l'allevamento ricade su aree caratterizzate da "unità idromorfologiche elementari da sottoporre a verifica (art. 12.11). L'impianto è compatibile con i vincoli sopra richiamati in quanto esistente e al momento non sono previsti interventi edilizi, che saranno da valutare nel caso venissero proposti.

Il Comune di Casola Valsenio non ancora adottato il Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE), il quale è in via di redazione tramite l'Unione della Romagna Faentina. Fino all'approvazione del RUE adottato, rimane in vigore il Piano Regolatore Generale in regime di salvaguardia, ai sensi dell'art. 12 della L.R. 20/2000.

Il **Piano Regolatore Generale (PRG)** del Comune di Casola Valsenio, approvato con Del.Giunta Provinciale n. 409 del 30/05/2001, pone l'allevamento nella sottozona E1.A "zona agricola", che definisce le zone agricole comprese all'interno dell'unità di Paesaggio "A", a nord del centro del capoluogo, pedecollinare e di fondovalle, caratterizzate dalla presenza di una attività agricola diffusa.

Relativamente a **vincoli naturalistici**, l'allevamento sorge nella vallata del Lamone, di cui fanno parte la Valle del Lamone, la Valle del Senio e la Valle del Sintria. Ad oltre 2 km a nord dall'impianto sorgono i confini del "Parco Regionale della Vena del gesso Romagnola" classificato come area SIC-ZPS IT4070011. La distanza garantisce il totale rispetto dei vincoli e delle specie ivi presenti.

#### **Inquadramento Ambientale**

##### Stato del clima

In riferimento al **clima** caratterizzante la zona, il regime delle temperature è di tipo temperato subcontinentale quindi nell'insieme i valori medi annui delle temperature oscillano intorno a 7° in inverno e a 24° in estate. Il mese più freddo è Febbraio, dove le temperature possono arrivare anche a -3,5°. Nella Provincia di Ravenna la condizione più frequente

in tutte le stagioni è quella della stabilità, associata ad assenza di turbolenza termodinamica e debole variazione del vento. Ciò comporta che la primavera ed estate, nonostante in questi periodi dell'anno si verifichino il maggior numero di condizioni di instabilità, vi siano spesso condizioni poco favorevoli alla dispersione degli inquinanti immessi vicino al suolo. Le piogge si concentrano nel periodo autunno-primaverile e non mancano fenomeni di deficit idrico nei periodi estivi.

#### Stato dell'atmosfera e di qualità dell'aria

In Emilia Romagna, analogamente a quanto accade in tutto il bacino padano, le criticità per la **qualità dell'aria** riguardano gli inquinanti PM10, PM2,5, ozono (O3) e biossido di azoto (NO2). PM10, PM2,5 e O3 interessano pressoché l'intero territorio regionale, mentre per l'NO2 la problematica è più localizzata in prossimità dei grandi centri urbani. AI fini della valutazione della qualità dell'aria, il Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria della Provincia di Ravenna approvato con DCP n. 78 del 27/07/2006, riprende la zonizzazione elaborata nella DGR n. 804/01, aggiornata con i criteri emanati con il DM n. 61/02, determinando per il territorio provinciale una prima suddivisione in zone ed agglomerati. Con DGR n. 2001/11 la Regione Emilia Romagna ha approvato la nuova zonizzazione elaborata in attuazione del D.Lgs 155/2010 che suddivide il territorio regionale in zone ed agglomerati, classificandoli secondo i livelli di qualità dell'aria.

Dal **PRQA** si evince che le emissioni di PM<sub>10</sub>, riconducibili all'attività degli allevamenti nella provincia di Ravenna sono stimate circa nel 2% del totale delle emissioni, questo perché l'attività di allevamento non risulta incidere in modo significativo sulle emissioni in atmosfera. Nello specifico, nel Comune di Casola, come anche in tutti i comuni collinari, hanno fattori emissivi bassi per tutti gli inquinanti, compresi PM<sub>10</sub>. In riferimento all'allevamento in oggetto, l'impianto è esistente non si determinano significative emissioni che possano modificare la qualità dell'aria.

Secondo la nuova zonizzazione della Regione Emilia Romagna di PM10, il territorio del Comune di Casola rientra in un'area "senza superamenti" dei valori limite dell'inquinante PM10.

Rispetto alla pianificazione settoriale in materia di qualità dell'aria è da rilevare che è stato adottato con DGR 1180/2014 del 21/07/2014 il **Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020)**, attualmente non ancora approvato, che contiene le misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei valori limite e nei valori obiettivo fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs. n. 155/2010. In attesa della sua approvazione continua ad applicarsi, per le parti non in contrasto, il Piano di tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA) della Provincia di Ravenna, predisposto a livello locale ed approvato con DCP n. 78 del 27/07/2006.

Il PAIR 2020 prevede misure anche in materia di Attività produttive e in materia di Agricoltura ai fini della tutela della qualità dell'aria, che interessano anche l'attività di allevamento (emissioni dalle installazioni, stoccaggi, distribuzione effluenti). Le norme transitorie stabiliscono che dall'adozione del Piano, le autorizzazioni potranno essere rilasciate in base alle norme vigenti a condizione che sia previsto l'adeguamento alle disposizioni del Piano entro 6 mesi dalla sua approvazione.

#### Zonizzazione acustica

Sulla base della **Zonizzazione Acustica del Comune di Casola Valsenio**, approvata con Delib. C.C. n. 06 del 23/02/2010, l'area in cui è ubicato l'allevamento avicolo ed i recettori più prossimi sono inseriti in classe acustica III "aree di tipo misto". Pertanto presso di essi dovranno essere rispettati i seguenti valori limite assoluti di immissione di 60 dB(A) nel periodo diurno e 50 dB(A) nel periodo notturno. Si rileva che all'area industriale posta a circa 230 m a nord è stata attribuita la classe acustica VI, per la quale vige il rispetto del limite di 70 dB(A) nei periodi diurno e notturno, preceduta da una fascia cuscinetto di classe acustica V, per la quale i limiti di immissione sono di 60 dB(A) nel periodo diurno e di 70 dB(A) nel periodo notturno.

#### **Descrizione del Ciclo Produttivo**

L'allevamento sorge su una superficie complessiva di 15.241 m<sup>2</sup> di cui 5.239 m<sup>2</sup> di superficie utile di allevamento. Il sito è costituito da 2 capannoni (n.1 – n.2) adibiti a ricovero, inoltre è sono presenti un centro di raccolta e stoccaggio uova e un locale adibito a magazzino facente parte del capannone n.2, e una abitazione funzionalmente connessa.

I capannoni hanno la seguente superficie utile di stabulazione (SUS):

- capannone n.1: SUS 2.992,8 m<sup>2</sup>;
- capannone n.2: SUS 2.246,4 m<sup>2</sup>.

Nei capannoni è applicata la stabulazione in batteria di gabbie e predisidratazione con nastri ventilati.

La consistenza massima, pari a quella effettiva, risulta di **69.856 capi**, corrispondente a 125,74 **t di peso vivo**, dalla quale si ha una produzione di effluenti palabili pari a **2.395 m3 di pollina** all'anno, con un contenuto totale di azoto pari a **28.920 kg/anno**. Non si ha la produzione di liquame in quanto vengono utilizzati nastri trasportatori forati per l'insufflazione di aria che permette una parziale disidratazione della pollina, ma il contenuto di azoto viene comunque conteggiato nel calcolo della produzione totale. E' presente una platea di stoccaggio coperta ove vengono convogliati gli effluenti palabili tramite nastri trasportatori dedicati coperti, che provvedono ad allontanare le deiezioni dai capannoni ogni 3-4 giorni.

I capi vengono accasati contemporaneamente, in quanto si adotta il sistema "tutto pieno tutto vuoto" con una durata di circa 18 mesi/ciclo. Il ciclo produttivo prevede l'ingresso di pollastre pronte per la deposizione delle uova, pertanto gli impianti di allevamento sono integrati da impianti per la raccolta uova, con svolgimento delle fasi di preselezione e imballaggio nell'apposito centro di raccolta, localizzato nelle immediate vicinanze. Le uova vengono trasportate tramite nastri trasportatori dedicati.

A fine ciclo avvengono le operazioni di pulizia dalle quali non si producono acque di lavaggio. In particolare si effettua la pulizia a secco di entrambi i capannoni con compressore ad aria e aggiunta di disinfettanti. Successivamente viene effettuato il vuoto sanitario.

L'Azienda effettua l'utilizzo agronomico di parte degli effluenti prodotti e ne cede la rimanente quota a ditte terze a fini agronomici, nel rispetto di quanto stabilito dal Regolamento Regionale n. 1/2016, dal PUA e dai regolamenti comunali vigenti.

Ai sensi del Regolamento Regionale n.1/2016 l'Azienda è tenuta a comunicare tramite il programma Gestione Effluenti della Regione Emilia Romagna i dati aggiornati sulle attività di gestione effluenti e a redigere il PUA annuale.

## **C2- VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI E CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO**

Gli impatti ambientali generati dall'attività sopra descritta sono principalmente:

### **a) Scarichi idrici**

L'unico punto di scarico di acque reflue corrisponde a:

- Acque reflue domestiche: derivano dalla civile abitazione connessa all'impianto.

Non ci sono punti di scarico di acque reflue derivanti da attività relative allo svolgimento del ciclo produttivo.

Lo scarico delle acque domestiche provenienti dalla casa funzionalmente connessa all'allevamento, con scarico in acque superficiali è stato autorizzato dal Comune di Casola Valsenio con atto n. 6400 del 15/10/2004. La linea di trattamento è costituita da n. 2 vasche biologiche.

Le acque pluviali di dilavamento delle coperture ricadono sul nudo terreno e vanno a naturale dispersione.

Per quanto riguarda le attività svolte sulle aree scoperte impermeabili, nell'installazione sono presenti delle aree di transito e parcheggio (circa 200 mq) e delle aree di carico/scarico (200 mq) delle materie prime. Le uniche attività che potrebbero determinare lo sporco di queste ultime sono l'accasamento e allontanamento dei capi nei capannoni dedicati, oltre che alle operazioni di carico delle uova imballate e messe su pallet. I nastri trasportatori che portano la pollina prodotta alla concimaia coperta, sono stati interamente coperti con materiale impermeabile. Le modalità gestionali adottate dall'Azienda sono conformi alla DGR 286/05. Si rende necessario formalizzare il Piano di gestione delle acque meteoriche di dilavamento con determinazione delle modalità operative aziendali.

L'Azienda non effettua la **disinfezione dei mezzi** in quanto gli stessi si presentano già muniti di certificato di "*Veicolo disinfettato e pulito secondo le norme vigenti in materia*". E' comunque presente un'area cementata, posta prima dell'ingresso all'allevamento, adiacente all'abitazione, destinata ad eventuali operazioni di disinfezione, infatti, qualora si rendesse necessario, in azienda è presente una pompa manuale per la nebulizzazione della miscela di acqua e disinfettante sulle ruote dei mezzi in ingresso. Tale operazione avverrebbe prima dell'ingresso dei mezzi in azienda, su una zona asfaltata e la modalità di erogazione non prevede la formazione di sgrondo. Qualora l'Ente competente in materia di vigilanza sanitaria ravvisi la necessità di modificare tale procedura, con applicazione di diverse modalità operative, è cura del gestore avvisare questa Agenzia presentando la comunicazione di modifica inerente la proposta di adeguamento.

Il sistema fognario e le aree impermeabili scoperte sono descritti nella Planimetria generale presentata il 22/03/2013 (PG Prov. 29023 del 22/03/2013).

### **b) Approvvigionamento idrico**

L'Azienda utilizza acqua potabile interamente prelevata dall'acquedotto comunale. I consumi sono monitorati tramite contatore e, facendo riferimento alla Scheda Tecnica F (PG Prov. 77516 del 06/10/2011) sono riconducibili a:

- Alimentazione animale: 5.580 m<sup>3</sup>/anno;
- Lavaggio: 180 m<sup>3</sup>/anno;
- Servizi igienici: 30 m<sup>3</sup>/anno.

Per limitare l'uso della risorsa sono messi in atto alcuni accorgimenti tra cui l'utilizzo di lance ad alta pressione (pulizia capannone n.1) e abbeveratoi antispreco. Non risulta possibile l'applicazione di un recupero delle acque meteoriche.

### **c) Emissioni in atmosfera**

Con riferimento alla planimetria presentata in data 23/03/2013 e alle Schede Tecniche E (PG Prov. 77516 del 06/10/2011), i punti di emissione corrispondono a:

- estrattori di aria;

- ricoveri degli animali (finestre, porte e camini);
- silos per il contenimento dei mangimi;
- generatore di emergenza.

Gli effluenti gassosi, costituiti principalmente da ammoniaca e metano, provenienti principalmente dalle fasi di stabulazione e stoccaggio (ricoveri), sono originati dal contatto fra le deiezioni animali e l'aria e dalle trasformazioni della sostanza organica per ossidazione e fermentazione anaerobica. La tipologia di allevamento, in batteria di gabbie con nastri ventilati per la predisidratazione parziale della pollina, non induce la formazione di polveri. La fase di stoccaggio avviene all'interno di una apposita concimaia coperta.

Per il contenimento delle emissioni odorigene, l'Azienda adotta tecniche di stabulazione riconosciute come MTD, e applica modalità gestionali atte a ridurre le emissioni, tra cui l'utilizzo di abbeveratoi antispreco, lo stoccaggio della pollina disidratata in concimaia coperta, la presenza di un sistema di ventilazione forzata e gestita in automatico da termosonde. Si fa presente che il calcolo delle emissioni di ammoniaca e metano, effettuato tramite l'applicativo IPPC-Net, creato dal CRPA, non tiene conto dell'applicazione di queste tecniche.

Nell'installazione sono presenti coperture realizzate negli '80 con materiale contenente fibra di cemento-amianto, per una superficie totale pari a 1.750 m<sup>2</sup>. L'Azienda ha effettuato la verifica dello stato di conservazione delle lastre di eternit nel Giugno 2013 ottenendo un risultato "discreto" per tutte le coperture (Riferimento a documento presentato in data 27/06/2013 PGProvincia 56889/2013). Secondo le Linee Guida Regionali, l'azienda è tenuta ad un monitoraggio visivo triennale delle coperture.

Le emissioni diffuse, derivanti dai silos di stoccaggio mangime sono di entità trascurabile, in quanto la fase di carico avviene direttamente dai mezzi conferenti che dispongono di bracci articolati con coclea coperta. Il mangime ricade all'interno del silos e l'eventuale emissione polverulenta viene trattenuta dalla presenza di una cuffia posta nell'apertura. Non si effettua macinazione di mangimi né di cereali all'interno dell'azienda.

Non sono presenti caldaie. E' presente un gruppo elettrogeno di emergenza, funzionante a gasolio: l'apparecchiatura non genera emissioni significative.

Ai fini del contenimento delle emissioni odorigene e di schermatura dell'allevamento, sul lato del perimetro in corrispondenza del lato strada è stata realizzata una barriera arborea, mentre non è possibile svilupparla nel lato opposto a causa della vicinanza della scarpata collinare.

#### **d)Produzione rifiuti**

L'attività produce rifiuti speciali (imballaggi in plastica, contenitori in vetro) che vengono stoccati in un primo momento nel locale dedicato posta in testata al Capannone n. 2 e successivamente ritirati da ditta autorizzata. Vengono inoltre smaltite batterie derivanti dalla manutenzione dei mezzi agricoli utilizzati (trattori e mezzi aziendali), anch'essi gestiti tramite ditta esterna autorizzata.

Le carcasse di animali morti, sono in un primo momento stoccate nell'apposita cella frigorifera, posta in testata al capannone n. 2, e successivamente consegnate a ditta specializzata. Queste sono escluse dal campo di applicazione del D.Lgs. 152/06 (Articolo 185, comma 1), per cui vengono gestite in base a quanto espresso dal Regolamento CE n. 1774/2002 e le successive disposizioni regionali in materia.

La pulizia dei dispositivi di trattamento delle acque reflue domestiche è affidata a ditta esterna autorizzata.

La localizzazione dei depositi è indicata nella Planimetria generale del 22/03/2013 (PG Prov. 29023 del 22/03/2013).

#### **e)Inquinamento acustico**

L'azienda ha effettuato una valutazione dell'impatto acustico, ai sensi della DGR. 673/2004, nel Ottobre 2012 (riferimento a Documento Tecnico PG Provincia 88676 del 16/11/2012 e integrato in data 27/06/2013 PG Prov. 56889).

Secondo il Piano di classificazione acustica del Comune di Casola Valsenio, approvata con Delib. C.C. n. 06 del 23/02/2010, l'area di pertinenza dell'allevamento è classificata in classe III "aree di tipo misto", con valori limite di immissione assoluta di 60 dB(A) in periodo diurno e di 50 dB(A) in periodo notturno.

Dall'analisi dell'inquadramento territoriale dell'area si può osservare la presenza di ricettori a distanza inferiore ai 400 m dal perimetro dell'allevamento. In particolare i ricettori a sud-est R1 ed R2 si trovano a circa 50 m di distanza, altri ricettori collocati a ovest si trovano alla distanza di circa 200 m, ed infine il ricettore ubicato a nord si trova alla distanza

di circa 230 m. I ricettori considerati si trovano in classe III, in quanto collocati in zona agricola, con valori limite di immissione assoluta di 60 dB(A) diurni e di 50 dB(A) notturni.

La rumorosità immessa nell'ambiente dall'azienda dovrà rispettare, oltre ai valori di immissione assoluti negli spazi fruibili di pertinenza dei ricettori limitrofi, i valori limite di immissione differenziale, così come definiti dal DPCM 14/11/97, all'interno degli ambienti abitativi degli stessi.

Le aree direttamente confinanti con l'allevamento sono di natura agricola, non presentano emissioni acustiche significative ad esclusione delle lavorazioni agricole stagionali; la viabilità presente è costituita nelle immediate vicinanze da strade locali caratterizzate da bassi volumi di traffico. Ad est, a circa 200m, si trovano la SS306 con volumi di traffico significativi e la zona industriale in classe V, per la quale i limiti di immissione sono di 60 dB(A) nel periodo diurno e di 70 dB(A) nel periodo notturno.

Dalla documentazione le sorgenti sonore potenzialmente responsabili di variazioni del clima acustico presente, sono principalmente prodotte da:

- a. sistema di alimentazione (silos, coclee) – n. 2 silos per ogni capannone;
- b. impianto di aerazione – n. 17 Ventilatori per il capannone n.1, n. 26 ventilatori per il capannone n.2;
- c. nastri trasportatori uova;
- d. traffico indotto (mezzi in ingresso/uscita);
- e. generatore di emergenza.

E' inoltre presente una cella frigorifera per eventuali spoglie animali ubicata nel capannone n.2.

La movimentazione dello stabilimento è dovuta a:

- n. 2 veicoli pesanti/settimana per lo scarico mangimi;
- n.2 veicoli pesanti/settimana per il trasporto uova;
- n.1 veicolo pesante ogni 2 mesi per il trasporto pollina.

Le sorgenti sonore hanno andamento discontinuo e sono attive in tempo di riferimento diurno ad eccezione dei ventilatori e della cella frigorifera, che funzionano anche in tempo di riferimento notturno. La specie allevata non è considerata rumorosa.

L'analisi acustica ha evidenziando il rispetto dei limiti assoluti di immissione per entrambi i periodi di riferimento.

## **f) Energia**

Nell'impianto è utilizzata energia elettrica, interamente prelevata dalla rete di distribuzione nazionale, e utilizzata per il funzionamento dei dispositivi di distribuzione degli alimenti, la linea di abbeveraggio, l'illuminazione, la movimentazione dei nastri trasportatori (pollina e uova), il sistema di predisidratazione e l'utilizzo della cella frigorifera. Il consumo è stimato in circa 115.000 kWh/anno. Tale consumo trova riscontro con quanto previsto dai parametri indicati nelle Linee Guida che prevedono un consumo di energia variabile tra 3,5 – 4,5 Wh/giorno per capo per capo nell'allevamento di galline ovaiole, considerando anche l'assorbimento energetico dovuto alle operazioni di gestione delle uova.

L'azienda per il funzionamento dei mezzi a servizio dell'allevamento e del generatore di emergenza utilizza gasolio, stoccato in una apposita cisterna.

Non viene utilizzata energia termica.

## **g) Effluenti zootecnici**

L'allevamento produce esclusivamente effluenti palabili, in quanto in entrambi i capannoni è applicata la seguente tipologia di stabulazione:

- batterie di gabbie con predisidratazione su nastri ventilati.

Le gabbie arricchite rispettano i criteri definiti dalla normativa vigente sul benessere animale delle galline ovaiole. Sotto le gabbie è posizionato un nastro trasportatore sul quale ricadono le deiezioni che subiscono una parziale

predisidratazione tramite l'insufflazione di aria sui nastri. Tramite un sistema di nastri trasportatori coperti, le deiezioni vengono allontanate ogni 3-4 giorni e convogliate nella concimaia coperta posta in adiacenza al capannone n. 2.

La platea è stata realizzata nel 1998 con una struttura in cemento armato prefabbricato avente le dimensioni di 25 m x 10 m e un cordolo avente altezza pari a 3,75 m. Il volume utile di stoccaggio risulta di 937,50 mc, sufficiente per lo stoccaggio dell'effluente prodotto. Non è dotata di pozzetto per la raccolta di liquame in quanto la pollina risulta parzialmente disidratata.

L'Azienda effettua l'utilizzazione agronomica di parte della pollina prodotta e cede la rimanente quota, sulla base di contratti di cessione, a ditta terza ai fini agronomici.

La gestione degli effluenti avviene in conformità alle disposizioni della L.R. 7/2004, alle dichiarazioni rese tramite Comunicazione agronomica degli effluenti redatta ai sensi del Regolamento Regionale n.1/2016 e del PUA annuale.

Le operazioni di spandimento devono essere effettuate nel rispetto della normativa vigente e dei Regolamenti di Igiene e Sanità Pubblica comunali.

**C3- VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO E POSIZIONAMENTO DELL'IMPIANTO RISPETTO ALLE MTD**

Per quanto riguarda la valutazione integrata dell'inquinamento e posizionamento dell'impianto rispetto alle Migliori tecniche Disponibili (MTD), nella considerazione che a livello sia nazionale che comunitario sono state redatte Linee Guida o documenti BRefs che specificatamente prendono in esame le attività oggetto del presente provvedimento e svolte nell'impianto **Azienda Agricola F.lli Folli di Luigi e Carla Folli s.s.**, per la valutazione integrata delle prestazioni ambientali i riferimenti da adottare sono stati tratti da:

- “Linee guida recanti criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle Migliori Tecniche Disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse”, contenute nell'Allegato I del Decreto 29 Gennaio 2007 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio;
- Bref Comunitario “Reference Document on the Best Available Techniques for intensive rearing of poultry and pigs” adottato nel Luglio 2003.

Le MTD adottate nell'insediamento, individuate prendendo a riferimento il documento sopra indicato, sono di seguito elencate, raggruppate per tematica e tipo di lavorazione.

BAT	Note
<b>Buone pratiche di allevamento</b>	
Attuazione di programmi di formazione ed informazione degli addetti sulle corrette pratiche di gestione degli impianti e di conduzione dell'allevamento	Non applicata. La ditta è a conduzione familiare
Accurata registrazione dei consumi energetici, del mangime, dei fertilizzanti naturali ecc.	Applicata. Conforme a PdM.
Predisposizione di una procedura d'emergenza da applicare in caso di emissioni non previste ed incidenti	Applicabile. L'Azienda ha effettuato un'analisi delle criticità e deve dotarsi di un Piano di prevenzione degli incidenti e di gestione delle emergenze.
Programma di manutenzione ordinaria e straordinaria	Applicata.
Pianificazione delle attività nel sito di allevamento nel modo più appropriato	Applicata
Interventi di pulizia e ordine sulle strutture di servizio (silos, caricamento, ecc)	Applicata
<b>Riduzione dei consumi idrici</b>	
Pulizia degli ambienti e delle attrezzature con acqua ad alta pressione o con idropulitrici	Applicata. Viene utilizzata una lancia ad alta pressione per la pulizia del capannone n.1 e un compressore ad aria per la pulizia del capannone n.2.
Periodicità dei controlli sulla pressione di erogazione degli abbeveratoi per evitare sprechi eccessivi.	Applicata. Utilizzo di abbeveratoi antispreco.
Mantenimento in efficienza dei contattori idrici	Applicata.
Controllo frequente e interventi di riparazione nel caso di perdite da raccordi, rubinetti e abbeveratoi.	Applicata.
Isolamento delle condotte fuori terra o installazione di sistemi atti a ridurre il rischio di congelamento.	Non Applicabile. Non sono presenti condotte fuori terra o esposte a temperature esterne.
Copertura delle cisterne di raccolta delle acque	Non Applicabile. Non ci sono cisterne.
<b>Riduzione dei consumi energetici</b>	
<b>Energia Termica</b>	
Separazione netta degli spazi riscaldati da quelli tenuti a temperatura ambiente	Non applicate. Non si usa il riscaldamento negli allevamenti di galline ovaiole.
Corretta regolazione dei bruciatori e omogenea distribuzione dell'aria calda nei ricoveri	
Controllo e calibrazione frequente dei sensori termici	
Ricircolazione dell'aria calda che tende a salire verso il soffitto in modo da riportarla verso il pavimento	
Rafforzamento della coibentazione del pavimento	Applicata.

Controllo accurato della tenuta delle giunture delle tubazioni e dell'assenza di fessure o altre possibili vie di fuga del calore	Applicata.
Disposizioni verso la parte inferiore delle pareti delle aperture di uscita dell'aria di ventilazione, per ridurre l'espulsione di aria calda	Applicata.
<b>Energia Elettrica</b>	
Ricorso alla ventilazione naturale	Non Applicata. Sono utilizzati ventoloni per la ventilazione forzata.
Ottimizzazione dello schema progettuale dei ricoveri ventilati artificialmente per un migliore controllo termico in stagione invernale	Applicata.
Prevenzione dei fenomeni di resistenza nei sistemi di ventilazione con frequenti ispezioni e pulizia dei condotti e dei ventilatori	Applicata.
Impianto di idonee alberature perimetrali con funzione ombreggiante	Applicata. Sono presenti alberature sul lato della strada.
Attuazione programmi di luce, alternando periodi di illuminazione a periodi di riduzione luminosità	Applicata.
Utilizzo lampade a fluorescenza	Applicata. Vengono utilizzate lampade a basso consumo energetico.
<b>Buone pratiche nell'uso agronomico degli effluenti</b>	
Riduzione al minimo delle emissioni dall'effluente al suolo e alle acque attraverso il bilancio dei nutrienti	Applicate. La Ditta si occupa dello spandimento di una quota di effluente e cede la restante parte. Le attività agronomiche sono conformi alle disposizioni impartite dalla normativa vigente in materia.
Esame delle caratteristiche dei terreni nel piano di spandimento	
Astensione dallo spargere gli effluenti su terreni saturi d'acqua, inondati, gelati o ricoperti di neve.	
Spandimento il più possibile vicino al periodo di massima crescita colturale e asportazione di nutrienti.	
Astensione dallo spargere quando tira il vento verso le zone residenziali per evitare la diffusione di odori.	
Rispetto di una distanza di almeno 5 metri dai corsi d'acqua.	
<b>Tecniche nutrizionali</b>	
Alimentazione per fasi	Applicata
<b>Riduzione delle emissioni dai ricoveri</b>	
<b>Galline ovaiole in gabbia</b>	
Batteria di gabbie con nastri ventilati mediante insufflazione di aria con tubi forati	Applicata in entrambi i capannoni. Sono considerate BAT al punto 4.1.4 delle Linee Guida.
<b>Trattamenti aziendali degli effluenti</b>	
Utilizzazione di tecniche di trattamento degli effluenti finalizzate alla riduzione degli inquinanti.	Applicata in parte. Tramite i nastri trasportatori con insufflazione di aria si ottiene una parziale distidratazione della pollina di ovaiole in gabbia, assimilabile come tecnica a quanto proposto al punto 5.7 delle Linee Guida.
<b>Riduzione delle emissioni dallo stoccaggio (palabile)</b>	
Stoccaggio in ricoveri coperti, con pavimento impermeabilizzato e adeguata ventilazione	Applicata. Lo stoccaggio avviene all'interno della platea coperta
Accumulo temporaneo in campo lontano da corsi d'acqua con buona aerazione della massa	Applicabile. Per la quota di pollina gestita dalla Azienda è possibile effettuare un accumulo nel rispetto delle norme regionali.
<b>Riduzione delle emissioni dallo stoccaggio (non palabile)</b>	
Vasche a pareti verticali	Non applicabili. Non si producono liquami e non sono presenti vasche per il contenimento

Riduzione delle emissioni dallo spandimento	
Interramento entro le 24 ore dallo spandimento per materiale palabile (letame o pollina).	Applicata.

Le BAT applicate dall'Azienda risultano compatibili con la tipologia di capi allevati e le modalità gestionali adottate, e risultano adeguate al fine di limitare e contenere eventuali emissioni odorigene dalle varie fasi di allevamento, oltre che evitare consumi eccessivi di risorsa idrica ed energia.

La stabulazione adottata nei ricoveri di allevamento di ovaiole è considerata BAT e viene descritta al punto 4.1.4 "Batterie di gabbie con nastri ventilati mediante insufflazione di aria con tubi forati" delle Linee Guida. Inoltre, vengono adottate le seguenti tecniche, sempre definite nell'Allegato I del Decreto 29 Gennaio 2007 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, atte alla riduzione e al contenimento dei consumi energetici:

- utilizzo abbeveratoi antispreco;
- disidratazione della pollina con sistema di ventilazione forzata;
- nastri trasportatori per la rimozione frequente della pollina.

Attualmente, si ritengono adeguati e in linea con le norme vigenti le tecniche applicate dall'Azienda in considerazione del fatto che l'installazione è esistente. Saranno da valutare eventuali adeguamenti ed eventuali applicazioni di ulteriori tecniche (MTD) in occasione dell'approvazione di nuovi Bref di riferimento per il settore avicolo.

In conclusione, con riferimento alla tabella sopra riportata, si evidenzia che le Migliori Tecniche Disponibili applicate dall'azienda attualmente risultano sufficienti a garantire un buon livello di protezione dell'ambiente e un efficace risparmio dei consumi e delle risorse.

Si segnala che negli anni non sono stati rilevati problemi nella gestione dell'installazione.

## **D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO E SUE CONDIZIONI DI ESERCIZIO**

### **D1- PIANO DI ADEGUAMENTO E MIGLIORAMENTO DELL'IMPIANTO**

La valutazione integrata delle prestazioni ambientali dell'impianto, relazionata nell'allegato C, mostra una sostanziale conformità rispetto alle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) di settore e dall'esame del rapporto della visita ispettiva di ARPAE del 13 Aprile 2012 (PG Provincia 48056 del 30/05/2012) - emerge il rispetto dei contenuti del Piano di Adeguamento riportato nel Provvedimento di AIA n. 699 del 25/10/2007 e s.m.i. (paragrafo D dell'allegato al provvedimento).

Con il riesame dell'AIA, si ritiene necessario aggiornare il Piano di Adeguamento con le seguenti prescrizioni:

- **entro 2 mesi** dal rilascio della presente autorizzazione dovrà essere formalizzato il **Piano di gestione delle acque di dilavamento dei piazzali**, redatto ai sensi della DGR286/05;
- **entro 2 mesi** dal rilascio della presente autorizzazione dovrà essere formalizzato il documento che prevede l'**analisi delle situazioni diverse dal funzionamento a regime** dell'installazione e le relative indicazioni per fronteggiarle, ai sensi della DGR 1113/2011 del 27/07/2011. Tale documento dovrà essere inviato tramite PEC a questa Agenzia-SAC di Ravenna;
- **entro il 30/04/2017** dovrà essere presentata la **valutazione delle coperture in cemento-amianto** presenti in azienda, unitamente al Report annuale da trasmettere tramite Portale regionale IPPC. Nel caso in cui lo stato di una o più coperture, dovesse risultare peggiore di quanto valutato nell'ultima verifica, copia della documentazione dovrà essere presentata direttamente anche alla AUSL della Romagna – Distretto di Ravenna, con descrizione dei risultati ottenuti e delle azioni e dei tempi che si intendono mettere in atto, in ottemperanza alla normativa vigente in merito;
- **30 giorni prima della data di utilizzo agronomico e/o della data di cessione** degli effluenti zootecnici, dovrà essere presentata la modifica della Comunicazione di utilizzazione agronomica, tramite l'applicativo regionale Gestione Effluenti, completo se necessario dell'aggiornamento dei contratti di cessione.

Resto inteso che, come previsto dal Piano stesso:

- **entro sei mesi dalla data d'approvazione del PAIR 2020** la ditta dovrà prevedere l'adeguamento alle disposizioni in esso contenute (articolo 20, comma 3), con particolare attenzione alle misure in materia d'attività produttive, presentando apposita relazione relativa alle misure idonee a compensare e/o mitigare l'effetto delle emissioni introdotte.

### **D2 - CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO**

#### **D2.1 FINALITÀ**

Quanto riportato nei successivi paragrafi della sezione D, definisce le condizioni e prescrizioni che il gestore deve rispettare nello svolgimento delle attività nel sito produttivo in oggetto; è importante ricordare che ogni variazione o modifica degli impianti, della loro gestione (per quanto definito nel presente atto), delle condizioni di funzionamento riportate nei paragrafi successivi e dello svolgimento di tutte le attività di monitoraggio previste, costituisce modifica da comunicare per mezzo del portale IPPC-AIA, come previsto dalle DGR 1113/2011 e 5249/2012, da valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e s.m.i.

In merito agli opportuni requisiti di controllo, secondo quanto riportato nei paragrafi e sottoparagrafi della sezione D parte integrante della presente AIA, dedicati al monitoraggio, si dovrà provvedere a verifiche periodiche come ivi indicato.

Ove previsto e ritenuto necessario, nel seguito si provvede a regolamentare le situazioni diverse dal funzionamento a regime, prevedendo le eventuali misure da adottare.

#### **D2.2 CONDIZIONI RELATIVE ALLA GESTIONE DELL'IMPIANTO**

Il gestore adotta le MTD di carattere gestionale come definite dalle Linee Guida redatte dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Decreto 29/01/2007 "*Decreti concernenti l'emanazione di linee guida per*

**ALLEGATO**  
**D – Sezione di adeguamento dell'impianto**  
**e sue condizioni di esercizio**

*l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n.59". La vigente normativa definisce le attività nell'allegato VIII della parte II del Decreto Lgs 152/06 e s.m.i..*

L'impianto deve essere gestito nel rispetto di quanto riportato al paragrafo C3 "Valutazione integrata dell'inquinamento e posizione rispetto alle MTD", in relazione alle BAT applicabili allo stesso, e secondo tutte le procedure di carattere gestionale previste e adottate dall'azienda.

Si ritiene opportuno ed indispensabile evidenziare la necessità di adeguati interventi di manutenzione degli impianti comprese le strutture responsabili di emissioni sonore, di formazione del personale e di registrazioni delle utilities.

### **D2.3 COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA GENERALI**

Come previsto dal D.Lgs 152/06 e successive modifiche, art. 29-sexies, comma 6), deve essere redatta **annualmente** una relazione descrittiva del monitoraggio effettuato ai sensi del Piano di Monitoraggio, contenente la verifica di conformità rispetto ai limiti puntuali ad alle prescrizioni contenute nel presente atto autorizzativo. La relazione dovrà essere inviata **entro il 30 aprile dell'anno successivo**, tramite il Portale AIA-IPPC, ad ARPAE di Ravenna, ed al SUAP dell'Unione della Romagna Faentina (Comune di Casola Valsenio).

Nel caso vengano eseguite analisi, i relativi rapporti di prova devono essere allegati al report annuale di cui sopra, accompagnati da una valutazione commentata degli stessi.

In attuazione dei contenuti della Determinazione n. 1063 del 02/02/2011 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna, avente per oggetto "Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e le amministrazioni provinciali per l'invio del rapporto annuale dei dati dell'anno 2010 tramite i servizi del portale IPPC-AIA", si comunica che a partire dal mese di aprile 2011, **lo strumento obbligatorio per l'invio dei report annuali degli impianti IPPC è il portale IPPC-AIA**; il caricamento sul portale dei file elaborati dai gestori deve avvenire con le modalità riportate nell'allegato 1 di detta determinazione e sostituisce la trasmissione cartacea agli enti sopra richiamati.

Il portale IPPC-AIA ha recepito il modello di reportistica elaborato per il settore allevamenti approvato con **Delibera di Giunta Regionale n. 2306/09 del 28/12/2009**.

Pertanto il gestore è tenuto a presentare i dati analitici e tecnici richiesti coerentemente con quanto definito dal modello approvato.

**I controlli e i parametri da registrare riportati nel Piano di Monitoraggio parte integrante del presente provvedimento, dovranno essere riportati nel report annuale.**

Nel caso in cui si verificano delle particolari circostanze quali: emissioni non controllate da punti non esplicitamente richiamati dall'AIA, malfunzionamenti e fuori uso dei sistemi di controllo e monitoraggio e incidenti, oltre a mettere in atto le procedure previste, occorrerà avvertire questa Agenzia - ARPAE di Ravenna, l'Ausl, e il Comune di riferimento nel più breve tempo possibile, anche rivolgendosi ai servizi di pubblica emergenza (118), tramite vie brevi con contatto telefonico diretto.

In applicazione del D.M. n. 272/2014 recante le modalità per la redazione della **relazione di riferimento**, di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, il gestore ha effettuato la **verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento**, con le modalità definite nell'Allegato 1 del Decreto stesso. Gli esiti della verifica sono stati inviati il 30/06/2015 (PGProvincia n.58601 del 30/06/2015), dai quali si è riscontrato l'esclusione dell'Azienda Agricola dall'obbligo di redazione della Relazione di Riferimento.

Qualora, a seguito di accertamenti e valutazioni da parte di questa ARPAE territorialmente competente, si rilevi la necessità di richiedere la RELAZIONE DI RIFERIMENTO sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, l'Azienda sarà tenuta alla presentazione di quest'ultima **entro 12 mesi** dalla comunicazione che ne ha valutato la necessità, e dovrà redigerla secondo i criteri definiti dal DM n. 272/2014.

### **D2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA**

Le principali emissioni gassose connesse all'allevamento in oggetto sono quelle derivanti dalle attività di ricovero e dalla gestione delle deiezioni. I rilasci sono principalmente composti da ammoniaca e metano. La stima delle emissioni prodotte dalle varie fasi è stata calcolata con il programma IPPC-Net creato dal CRPA, per cui risulta che le emissioni di ammoniaca derivano dalla fase di stabulazione (4,1 t/a) e di spandimento ( 1,8 t/a) per un totale di 12,5 t/a. Le emissioni di metano derivano dalla sola fase di stoccaggio (7,1 t/anno). Si specifica che il programma IPPC-Net basa il calcolo delle emissioni sul numero dei capi e la tipologia di stabulazione adottata, in questo caso considerata MTD, ma

**ALLEGATO**  
**D – Sezione di adeguamento dell'impianto**  
**e sue condizioni di esercizio**

non l'applicazione di altre eventuali modalità gestionali atte alla riduzione delle emissioni. La Società provvede allo spandimento di parte degli effluenti palabili prodotti, sui terreni disponibili e alla cessione della restante quota a terzi, a scopi agronomici, sulla base dei contratti stipulati con i detentori.

I dati riportati fanno riferimento alla Scheda Tecnica E del 05/10/2011 – PGProv. 77516 del 06/10/2011.

Per quanto riguarda le coperture in eternit, quelle presenti che costituiscono le coperture dei ricoveri (capannone C1-C2), del centro raccolta uova e della tettoia a protezione del nastro trasportatore delle uova sono state valutate in stato "discreto" a seguito della verifica effettuata nel giugno 2013 (rif. Documento PG Prov56889 del 26/06/2013). Secondo le linee guida della Regione Emilia Romagna l'Azienda è tenuta ad effettuare un monitoraggio almeno triennale delle coperture. Tuttavia, si fa presente che per quanto riguarda il punteggio ottenuto dalle coperture del centro raccolta uova e della tettoia, questo risulta prossimo allo stato "scadente" e pertanto va particolarmente monitorato.

I silos vengono caricati con modalità tali da non generare emissioni polverulente. Anche le emissioni derivanti dall'attivazione del generatore di emergenza possono essere considerate trascurabili.

I punti di emissione sono identificati nella planimetria generale presentata in data 22/03/2013 (PG Prov. 29023/2013).

Nell'installazione sono presenti essenze arboree solo sul lato strada, allo scopo di limitare le dispersioni odorigene e schermare l'allevamento.

### **Prescrizioni**

- Adottare procedure operative, in occasione di eventuali lavori che si rendessero necessari, atti ad evitare indebite dispersioni di fibre e al fine di garantire la salvaguardia dell'operatore.

### **D2.5 EMISSIONI IN ACQUA**

Il sito comprende la civile abitazione di proprietà dell'azienda, dalla quale si generano acque reflue domestiche che vengono scaricate in corpo idrico superficiale. L'autorizzazione allo scarico, ricompresa nel presente atto, è stata rilasciata dal Comune di Casola Valsenio con atto n. 6400 del 15/10/2004. La linea di trattamento è costituita da n. 2 vasche biologiche e rispecchia quanto regolamentato dalla DGR 1053/03.

Si fa riferimento alla Planimetria generale presentata il 22/03/2013 (PG Prov. 29023 del 22/03/2013).

In azienda sono presenti aree impermeabilizzate sulle quali si svolgono le operazioni di carico e scarico dei capi, caricamento delle deiezioni, scarico dei mangimi, per le quali sono state previste modalità operative atte a evitare lo sporco delle superfici, in applicazione del Piano di gestione delle acque meteoriche di dilavamento, in applicazione della DGR 286/05. Nel corso degli anni, l'Azienda ha provveduto a realizzare interventi atti a migliorare le operazioni di trasferimento delle deiezioni dai capannoni alla concimaia: in particolare ha realizzato una copertura dei nastri trasportatori esterni, che ha la duplice funzione di evitare la caduta delle deiezioni sul piazzale e di mantenere inalterato lo stato di disidratazione della pollina. Si rende necessario formalizzare il Piano di gestione delle acque meteoriche di dilavamento con determinazione delle modalità operative aziendali.

Tra le aree impermeabili si inserisce anche la piazzola dedicata all'eventuale operazione di disinfezione dei mezzi, che viene effettuata tramite pompa nebulizzatore a spalla solo in caso di diffusione di un allarme sanitario da parte dell'Ente preposto. Generalmente non si effettuano disinfezioni in quanto tutti i mezzi in ingresso (carico/scarico capi, trasporto mangimi/uova, trasporto deiezioni) giungono in azienda già muniti di idoneo certificato.

### **Prescrizioni**

- gli impianti di trattamento delle acque reflue domestiche, quali i due degrassatori installati e le due vasche biologiche, al fine di assicurare un corretto funzionamento, dovranno essere puliti periodicamente ed almeno 1 volta all'anno da ditte autorizzate;
- ogni eventuale ristrutturazione o ampliamento che determini variazioni quali-quantitative dello scarico dovrà essere comunicata ad ARPAE - Servizio Territoriale di Ravenna (Unità VIA-IPPC) e dovrà prevedere l'adeguamento dei sistemi di trattamento delle acque reflue domestiche a quanto previsto dalla DGR 1053/03;
- qualora l'Ente competente in materia di vigilanza sanitaria ravvisi la necessità di modificare la procedura adottata dall'azienda per la disinfezione dei mezzi, è cura del gestore avvisare questa Agenzia presentando la comunicazione di modifica dell'AIA inerente la proposta di adeguamento.

### **D2.5.1 APPROVVIGIONAMENTO IDRICO**

L'unica fonte di approvvigionamento è il collegamento aziendale all'acquedotto comunale. L'azienda ritiene idonea la qualità dell'acqua per l'allevamento delle galline ovaiole. I consumi sono monitorati tramite contatore idrico, per cui risulta un consumo annuo totale di circa 5.760 m<sup>3</sup>/anno per lo svolgimento delle attività collegate all'allevamento (riferimento alla Scheda Tecnica F - PG Prov. 77516 del 06/10/2011). I consumi per usi domestici sono quantificati in circa 30 m<sup>3</sup>/anno.

#### **Prescrizioni**

- Deve essere mantenuto attivo il misuratore delle acque prelevate e le registrazioni vanno effettuate in conformità a quanto previsto nel Piano di Monitoraggio e Controllo.

### **D2.6 - EMISSIONI NEL SUOLO**

L'Azienda alleva galline ovaiole per la produzione di uova da consumo. Ogni ciclo ha una durata di circa 18 mesi, a seguito del quale le ovaiole vengono destinate a macellazione.

La Scheda Tecnica D (presentata in data 06/10/11 – PG Prov. 77516/2011) è conforme al Regolamento Regionale n. 01/2016. Si rileva che questo prevede una piccola produzione di liquame che nella realtà non viene prodotta, in quanto l'azienda ha installato nastri ventilati che permettono la parziale disidratazione delle deiezioni. Il suo contributo in termini di azoto viene comunque conteggiato nel calcolo dell'azoto totale prodotto di seguito definito.

Dall'analisi della documentazione agli atti e dalla descrizione del ciclo produttivo, con riferimento alla Scheda Tecnica D (PG Prov. 77516/2011 del 06/10/2011), si evince che:

- la consistenza massima di allevamento è di **69.856 galline ovaiole**, corrispondenti a **125,74 t** di peso vivo di pollame. La consistenza effettiva è pari a quella massima.
- il quantitativo totale annuo di azoto prodotto è pari a **28.920 kg**, corrispondente a **2.395 m<sup>3</sup>** di pollina, per un carico di **125,74 t** di peso vivo di pollame allevato. Non si generano liquami, ma si considera l'apporto in termini di azoto;
- per lo stoccaggio dei materiali palabili l'Azienda dispone di platea avente capacità utile pari a **950,50 mc**;
- l'Azienda effettua l'utilizzo agronomico di parte degli effluenti palabili prodotti, sui terreni utili disponibili, e cede la restante quota a ditta terza sulla base di regolare contratto di cessione per l'utilizzo a scopi agronomici.

La **Azienda Agricola F.lli Folli di Luigi e Carla Folli s.s.** effettua la gestione degli effluenti prodotti dal proprio allevamento sito in via Senio n.9 in comune di Casola Valsenio, in conformità alle dichiarazioni espresse nella Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti e alle condizioni e prescrizioni definite dalla normativa vigente in merito. La ditta è tenuta altresì alla redazione del PUA annuale.

#### **D2.6.1 - STOCCAGGIO EFFLUENTI**

Per lo stoccaggio degli effluenti palabili l'Azienda dispone di una platea realizzata con struttura in cemento armato prefabbricato e avente un volume utile di stoccaggio risulta di 937,50 mc, sufficiente per lo stoccaggio dell'effluente prodotto. Per la tipologia di stabulazione adottata (nastri ventilati con predisidratazione), non si ha la formazione di liquame, pertanto non sono presenti vasche di stoccaggio per il liquame collegate ai ricoveri né alla platea.

La pollina viene caricata sui camion permanente che viene asportata dai capannoni ogni 3-4 giorni tramite l'attivazione dei nastri trasportatori. Parte della produzione di effluente viene ceduta a terzi a scopi agronomici e parte utilizzata direttamente dall'azienda sui terreni disponibili.

Le operazioni di carico della pollina avvengono sulle piazzole poste in testata ad ogni capannone le quali sono gestite secondo il Piano di gestione delle aree scoperte al fine di evitare l'eventuale contaminazione di acque meteoriche di dilavamento.

Le operazioni di pulizia delle superfici interne dei capannoni non determinano la formazione di acque di lavaggio, in quanto effettuate con lance ad alta pressione nel capannone n.1 e a secco nel capannone n.2.

La posizione della platea e del percorso dei nastri trasportatori è rappresentata nella Planimetria generale 22/03/2013 (PG Prov. 29023 del 22/03/2013).

### **D2.7 - EMISSIONI SONORE**

L'azienda ha effettuato una valutazione dell'impatto acustico, ai sensi della DGR. 673/2004, nel Ottobre 2012 (riferimento a Documento Tecnico PG Provincia 88676 del 16/11/2012 e integrato in data 27/06/2013 PG Prov. 56889).

Secondo il Piano di classificazione acustica del Comune di Casola Valsenio, approvata con Delib. C.C. n. 06 del 23/02/2010, l'area di pertinenza dell'allevamento è classificata in classe III "aree di tipo misto", con valori limite di immissione assoluta di 60 dB(A) in periodo diurno e di 50 dB(A) in periodo notturno.

La rumorosità maggiormente significativa viene prodotta dagli impianti di aerazione, dalle linee del sistema di alimentazione che forniscono il mangime, dal traffico indotto per il carico dei prodotti e lo scarico degli approvvigionamenti. I ricettori R1 e R2 si trovano nella posizione più esposta rispetto alle interferenze acustiche generate dall'allevamento. Alle condizioni espresse nella succitata documentazione di impatto acustico, cioè nelle abituali condizioni di svolgimento dell'attività, i dati riportati evidenziano il rispetto del limite assoluto diurno e notturno e la non applicabilità del limite di immissione differenziale diurno e notturno ai ricettori più esposti, per cui si può ritenere ogni effetto del rumore trascurabile.

### **Prescrizioni**

- le sorgenti sonore relative all'attività di somministrazione del mangime e relative al carico/scarico dei prodotti e degli approvvigionamenti, dovranno essere attive esclusivamente in tempo di riferimento diurno 06-22;
- dovranno essere previsti interventi rivolti agli impianti con emissioni rumorose esterne, nell'ambito delle attività di manutenzione, a cadenza semestrale, affinché mantengano inalterata la massima efficienza e non vengano riscontrati livelli sonori maggiori dovuti a malfunzionamento;
- l'azienda dovrà intervenire tempestivamente in caso di avaria funzionale avvertibile da sopralluoghi per controlli visivi e uditivi;
- in caso di modifiche o potenziamenti che comportino l'introduzione di sorgenti sonore, ai sensi dell'art. 8 Legge Quadro sull'inquinamento acustico, dovrà essere prodotta documentazione previsionale di impatto acustico secondo i criteri della DGR 673/2004 "Criteri tecnici per la redazione della documentazione di previsione di impatto acustico e della valutazione del clima acustico"; tale documentazione dovrà essere inviata ad ARPAE di Ravenna e al Comune territorialmente competente;
- con frequenza triennale, il Gestore dovrà eseguire una verifica strumentale dei limiti di immissione sonora ai ricettori. Le modalità di rilevamento e misurazione da adottare sono quelle previste dal DPR 16/03/1998 "Tecniche di rilevamento e misurazione dell'inquinamento acustico", con contestuale verifica delle componenti tonali e impulsive. I valori di rumore rilevati dovranno essere confrontati con i limiti assoluti e differenziali imposti dalla classificazione acustica del Comune di Casola Valsenio;
- dovrà essere data comunicazione ad ARPAE -Servizio Territoriale almeno 15 giorni dell'inizio di ogni misurazione, per ottemperare quanto previsto dall'art. 29-sexies comma 6) e art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. Gli esiti delle misurazioni/elaborazioni effettuate dovranno essere comunicati, fornendo copia conforme della documentazione ad ARPAE – Servizio Territoriale di Ravenna.

### **D2.8 - GESTIONE RIFIUTI**

I rifiuti prodotti dall'attività aziendale sono:

- imballaggi in plastica CER 150102: stoccati nel magazzino;
- imballaggi in vetro CER 150107: stoccati nel magazzino;
- batterie mezzi CER 160601: stoccate nel magazzino;
- carcasse dei capi deceduti: stoccate nell'apposita cella frigorifera.

Tutti i rifiuti prodotti sono affidati a ditte terze specializzate e autorizzate allo smaltimento.

La localizzazione dei depositi è indicata nella Planimetria generale del 22/03/2013 (PG Prov. 29023 del 22/03/2013).

**Prescrizioni**

- la classificazione dei rifiuti, con codice CER, e la loro gestione dovrà avvenire secondo i criteri del D.Lgs 152/06.
- la gestione dei rifiuti non dovrà in ogni modo comportare rischi di inquinamento del suolo, delle acque superficiali o sotterranee o essere causa di emissioni polverulente od odorogene.

**D2.9 - ENERGIA**

L'allevamento necessita esclusivamente di energia elettrica, con un consumo totale annuo di circa 115.000 kWh/anno, interamente prelevato dalla rete di distribuzione nazionale. Non sono installati impianti di produzione di energia.

Per il funzionamento dei mezzi e l'attivazione del generatore di emergenza, viene utilizzato gasolio.

**Prescrizione**

- Registrare i consumi secondo le frequenze indicate nel Piano di monitoraggio.

**D2.10 – PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA**

L'Azienda ha rilevato le seguenti criticità che possono verificarsi durante il ciclo di produzione, generando situazioni diverse dal funzionamento a regime e che possono generare impatti ambientali e ripercussioni sul benessere animale:

1. variazione della temperatura;
2. mancanza di energia elettrica;
3. rottura impianto di abbeverata e/o mangime.

La procedura aziendale prevede in un primo momento, l'attivazione automatizzata del generatore di emergenza, il blocco delle linee rotte con contestuale chiamata di emergenza automatica al titolare.

Anche se di entità non significativa, l'Azienda è tenuta ad elaborare le relative procedure interne che definiscono le azioni correttive per contenere o eliminare gli impatti. Le misure di intervento, l'analisi delle conseguenze e le relative azioni correttive sono da tenere in Azienda.

**Prescrizioni**

- L'azienda deve annotare su apposito registro eventuali situazioni di emergenza e relativa misura di contenimento adottata.

**D2.11 – GESTIONE DEL FINE VITA DELL'INSTALLAZIONE**

Per "ripristino" si intende il riportare l'allevamento dallo stato attuale a quello iniziale in assenza della costruzione dei fabbricati. Nella fattispecie, "ripristinare" le condizioni iniziali, significa riportare il terreno su cui insistono i fabbricati ad essere di nuovo coltivabili.

Le eventuali azioni di demolizione e rimozione dei materiali da costruzione dovranno essere effettuate secondo le norme vigenti in materia di gestione e smaltimento rifiuti. In ogni caso andrà effettuata una valutazione delle caratteristiche del terreno pertinente l'allevamento ai fini del piano di dismissione e bonifica.

Se ancora presenti, le coperture in fibre di cemento amianto saranno smantellate previa presentazione di adeguato programma di intervento e sua approvazione dall'Ente competente.

**Prescrizioni**

1. All'atto della cessazione dell'attività il sito su cui insiste lo stabilimento di allevamento avicolo dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle

**ALLEGATO**  
**D – Sezione di adeguamento dell'impianto**  
**e sue condizioni di esercizio**

potenziali fonti permanenti di inquinamento del suolo e del sottosuolo ovvero degli eventi accidentali che si fossero manifestati durante l'esercizio.

In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:

- lasciare il sito in sicurezza;
- rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero ovvero smaltimento degli stessi.

2. Prima di effettuare le operazioni di ripristino del sito, il gestore dovrà comunicare a questa SAC di Ravenna un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti. Al momento della cessazione definitiva delle attività, il gestore è tenuto a valutare lo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee da parte di sostanze pericolose pertinenti usate, prodotte o rilasciate dall'installazione, ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-sexies, comma 9-quinquies del D.Lgs n. 152/2006 e smi. Se da tale valutazione risulta che l'installazione ha provocato un inquinamento significativo del suolo o delle acque sotterranee con sostanze pericolose pertinenti, anche rispetto allo stato constatato nella relazione di riferimento (qualora dovuta), dovranno essere adottate le misure necessarie per rimediare a tale inquinamento in modo da riportare il sito a tale stato, tenendo conto della fattibilità tecnica di dette misure.
3. Qualora non risulti obbligato a presentare la relazione di riferimento, al momento della cessazione definitiva delle attività, il gestore è tenuto ad eseguire gli interventi necessari ad eliminare, controllare, contenere o ridurre le sostanze pericolose pertinenti in modo che il sito, tenuto conto dell'uso (attuale o futuro) del medesimo, non comporti un rischio significativo per la salute umana o per l'ambiente a causa della contaminazione del suolo o delle acque sotterranee in conseguenza delle attività svolte.

### **D3 – PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO**

Le linee guida “Sistemi di monitoraggio” definiscono il Piano di controllo come “l’insieme di azioni svolte dal gestore e dall’Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell’attività costituiti dalle emissioni nell’ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nell’autorizzazione”.

#### **D3.1 – CRITERI GENERALI DI MONITORAGGIO**

Il monitoraggio mira principalmente a:

- verificare il rispetto dei valori di emissione previsti dalla normativa ambientale vigente;
- raccogliere i dati per la conoscenza del consumo di risorse e degli impatti ambientali dell’azienda inserita nel contesto territoriale in cui opera;

La documentazione presentata costituente il Piano di Monitoraggio è vincolante al fine della presentazione dei dati relativi alle attività di seguito indicate per le singole matrici monitorate. Qualsiasi variazione in relazione alle metodiche analitiche, strumentazione, modalità di rilevazione, ecc. costituisce modifica del Piano di Monitoraggio, da comunicare preventivamente e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e smi.

Tutte le verifiche analitiche e gestionali svolte in difformità a quanto previsto dalla presente AIA verranno considerate non accettabili e dovranno essere ripresentate nel rispetto di quanto sopra indicato.

L’impianto dovrà essere esercito secondo le procedure di carattere gestionale descritte, opportunamente modificate, ove necessario, secondo quanto stabilito nel presente provvedimento.

L'azienda deve assicurarsi di entrare in possesso degli esiti analitici degli autocontrolli in tempi ragionevoli, compatibili con i tempi tecnici necessari all'effettuazione delle analisi stesse. L'azienda inoltre è tenuta alla immediata segnalazione di valori fuori limite, informando ARPAE - Servizio Territoriale di Ravenna in caso di eventuale ripetizione della prestazione analitica a conferma dato.

I rapporti di prova riportanti la data, l’orario, il punto di campionamento, il risultato delle misure di autocontrollo (con relative soglie) e le caratteristiche di funzionamento dell’impianto nel corso dei prelievi, dovranno essere firmati dal responsabile dell’impianto e andranno conservati e mantenuti a disposizione degli organi di controllo competenti.

ARPA può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore. **A tal fine lo stesso dovrà comunicare mezzo fax ad ARPA, con almeno 15 giorni di anticipo, la data prevista per le rilevazioni strumentali del rumore.**

In merito alla presentazione annuale dei dati del monitoraggio, si fa presente che la relazione (report annuale previsto al paragrafo D2.3) deve riportare una valutazione puntuale dei monitoraggi effettuati evidenziando le anomalie riscontrate, le eventuali azioni correttive e le indagini svolte sulle cause; i rapporti analitici relativi alle acque sotterranee andranno allegati; l’andamento degli indicatori di efficienza andrà valutato e commentato; le tabelle riassuntive dei monitoraggi svolti dovranno essere complete delle unità di misura dei parametri analizzati.

Sono di seguito specificate le condizioni generali per l’esecuzione dei monitoraggi e controlli specificati per ogni sezione dell’impianto. Vengono altresì specificate le condizioni di registrazione di tutti i dati di monitoraggio e gestione dell’impianto.

#### **Prescrizioni generali**

- Il gestore deve attuare il Piano di Monitoraggio e Controllo rispettando, per i diversi parametri da controllare, frequenza, tipologia e modalità dei rilievi.
- Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.
- La registrazione annuale delle materie prime deve essere completa comprendendo anche i quantitativi e tipologia di lettimi, farmaci, disinfettanti, detersivi, carburanti ecc impiegati;
- I report annuali devono riportare i dati in modo articolato, corredati da un commento sull’andamento dei dati rilevati nell’anno anche in rapporto agli anni precedenti. A tal fine deve essere redatta annualmente una relazione descrittiva del monitoraggio effettuato ai sensi del Piano di Monitoraggio, contenente la verifica di conformità rispetto ai limiti puntuali ad alle prescrizioni contenute nel presente atto autorizzatorio.

**PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO  
DELLA SOCIETÀ AGRICOLA F.LLI FOLLI s.s.**

<b>Azione Di Verifica</b>	<b>Metodo</b>	<b>Frequenza</b>	<b>Unità di misura</b>
<b>1.1 Stabulazione</b>			
Condizioni strutturali dei locali	Controllo visivo	Annuale	
Verifica dei decessi	Controllo visivo. Registro veterinario	Quotidiana	n. capi
Controllo dell'efficienza delle tecniche di stabulazione	Controllo visivo generale	Quotidiana	
Verifica tecniche di rimozione della pollina	Controllo visivo	Quotidiano	
Controllo dei sistemi di contenimento delle emissioni dai ricoveri	Controllo visivo	Quotidiano	
Condizioni di funzionamento dei distributori idrici	Controllo visivo	Quotidiano	
Sistema di distribuzione del mangime e/o della linea di abbeverata	Controllo visivo generale delle tubature esterne	Quotidiana	
<b>1.2 Materie Prime</b>			
Controllo delle entrate dei capi di allevamento	Registro di ingresso capi.	Ad ogni ingresso	n. capi (t) peso vivo
Controllo delle uscite dei capi di allevamento	Registro di uscita.	Ad ogni uscita	n. capi (t) peso vivo
Controllo delle entrate di mangime.	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione quantità totale nel Report annuale	Ad ogni acquisto	peso (q)
Controllo acquisti disinfettanti e detersivi	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione annuale nel Report.	Ad ogni acquisto	
Controllo dei farmaci acquistati	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione quantità totale nel Report annuale	Ad ogni acquisto	
<b>1.3 Sistema Idrico</b>			
Consumo idrico da acquedotto	Lettura contatore e registrazione da bolletta	Trimestrale	mc
Individuazione perdite idriche	Controllo visivo	Quotidiano	
<b>1.4 Sistema Energetico</b>			
Consumo energia elettrica	Lettura contatore e registrazione da bolletta	Trimestrale	kWh
Gruppo elettrogeno	Registrazione delle attivazioni di emergenza	A seguito di mancata corrente o guasto	
Consumo gasolio	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione quantità totale nel Report annuale	Ad ogni acquisto	
<b>1.5 Matrice rumore</b>			
Sorgenti sonore	Manutenzione periodica e programmata al fine di mantenere inalterati i livelli di pressione sonora. Registrazione degli interventi in caso di anomalie.	Semestrale	
Sorgenti sonore	Verifica strumentale del mantenimento delle corrette condizioni di esercizio e rispetto dei limiti della zonizzazione acustica. Registrazione degli interventi.	Triennale	
<b>1.6 Stoccaggio e Trasporto</b>			

**ALLEGATO**  
**D – Sezione di adeguamento dell’impianto**  
**e sue condizioni di esercizio**

Copertura e tenuta dei mezzi di trasporto animali e/o deiezioni	Controllo visivo al momento del carico	Ad ogni viaggio	
<b>1.7 Mantenimento e pulizia</b>			
Condizioni ed efficienza dei sistemi di contenimento delle emissioni dai ricoveri (cuffie, reti, barriere, ecc)	Controllo visivo	Quotidiano	
Disinfezione dei silos e delle condutture	Manutenzione ordinaria	Annuale	
Pulizia di piazzali e aree di carico/scarico	Controllo visivo di assenza di materiali secondo Piano di gestione aree impermeabili	Quotidiano all’occorrenza	e
Verifica presenza di larve o adulti di mosche	Controllo visivo	Quotidiano	
	Interventi moschicidi. Registrazione in caso di intervento	All’occorrenza	
Operazioni di derattizzazione	Interventi di derattizzazione. Registrazione eventuali interventi.	All’occorrenza	
Piantumazione arborea	Controllo dello stato della vegetazione ed eventuale ripristino/sostituzione delle specie.	Semestrale	
Controllo dei sistemi di allarme installati	Manutenzione ordinaria.	Annuale	
Copertura Eternit “discreta” (comerture capannoni n.1-n.2, copertura centro raccolta uova e tettoia nastro trasportatore)	Verifica secondo modalità riconosciute dall’Autorità Sanitaria. Registrazione e conservazione degli esiti	Almeno triennale, in base agli esiti della verifica visiva	
	Verifica visiva effettuata da operatore interno. Annotazione di eventuali anomalie.	Annuale	
<b>1.8 Rifiuti</b>			
Controllo efficienza frigorifera	Manutenzione ordinaria	Annuale	
Aree di stoccaggio rifiuti e di deposito delle attrezzature	Controllo dello stato di ordine e pulizia	Quadrimestrale	
Smaltimento rifiuti	Controllo volumi in deposito. All’interno del Report annuale andranno riportati i quantitativi di rifiuti prodotti suddivisi in base al codice CER e in base alla destinazione (recupero o smaltimento)	Al conferimento a ditta specializzata (almeno annuale)	
Pulizia sistemi trattamento acque reflue domestiche	Conservazione bolle, DDT di ditta specializzata autorizzata	Annuale	
<b>1.9 Effluenti zootecnici</b>			
Quantità pollina prodotta e corrispettivo contenuto di azoto	Registrazione quantità totale prodotta e contenuto di azoto nel Report annuale	Annuale	mc pollina e kg azoto
Quantità pollina avviata a spandimento sui terreni disponibili	Registrazione quantità utilizzata nel Report annuale	Annuale	
Quantità pollina ceduta a terzi e corrispettivo contenuto di azoto	Registrazione quantità ceduta e contenuto di azoto	Annuale	mc pollina e kg azoto

I controlli quotidiani dovranno essere registrati su apposito registro qualora si verificano anomalie.

I controlli che prevedono frequenze superiori devono essere registrati al momento del rilievo, qualora sia prevista la registrazione.

Per le attività di autocontrollo che non hanno obbligo della registrazione, il gestore s’impegna a comunicare all’amministrazione competente gli eventuali malfunzionamenti o le anomalie riscontrate durante l’anno e descrivere gli

interventi adottati per ripristinare le condizioni ottimali. Tali comunicazioni devono essere inviate unitamente al Report annuale.

In occasione della verifica strumentale del mantenimento dei livelli di pressione sonora delle sorgenti individuate, prevista dal Piano di Monitoraggio, comunicare ad ARPA, con almeno 15 giorni di anticipo, la data in cui verranno svolte le rilevazioni.

**Metodiche, verifica di conformità e rispetto dei limiti:** Per ogni misura di inquinante e/o parametro di riferimento effettuata, sarà definita l'incertezza della misura con un coefficiente di copertura almeno pari a 2 volte le deviazioni standard (P95%) del metodo utilizzato. Devono essere utilizzati dei metodi ufficiali normati o definiti da Enti di normazione; nell'ambito dei metodi ufficiali la metodica utilizzata dovrà essere adeguata e pertinente in funzione dei valori limite del parametro ricercato.

### **D3.2 – AUTOCONTROLLI, CONTROLLI PROGRAMMATI E LORO COSTO**

La regolamentazione degli autocontrolli per le diverse matrici ambientali inserite nel Piano di Monitoraggio che l'azienda deve attuare, con le frequenze, le metodiche, ecc... è riportata nei paragrafi precedenti.

Per quanto riguarda, invece, i controlli programmati, effettuati dall'organo di vigilanza (ARPAE - ST), si ritiene adeguata una periodicità di controllo **triennale** con visita ispettiva mirata a:

- verifica delle varie matrici ambientali ed indicatori di prestazione ambientale dell'impianto;
- verifica della corretta applicazione del Piano di Adeguamento e Miglioramento;
- controllo delle attività di monitoraggio generali previste per tutte le matrici identificate e del loro corretto svolgimento attraverso l'acquisizione e l'analisi di:
  - a. dati relativi al controllo degli aspetti energetici;
  - b. dati relativi al consumo di risorse idriche, materie prime di servizio e/o ausiliarie, rifiuti recuperati e dati relativi ai prodotti finiti;
  - c. modalità con cui vengono effettuati gli scarichi, anche ricorrendo ad eventuale prelievo;
  - d. verifica del controllo periodico che la ditta deve effettuare sulle emissioni sonore; nel caso di modifiche impiantistiche che prevedono l'inserimento di nuove e significative fonti di emissioni sonore, da comunicare e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., è prevista una verifica ispettiva mirata anche con eventuali misurazioni;
  - e. modalità di gestione dei rifiuti: registri carico/scarico, modalità di gestione delle aree di stoccaggio dei rifiuti.

La periodicità riportata è da ritenersi indicativa e comunque da valutarsi anche in base alle risultanze contenute nei Report periodici che il Gestore è tenuto ad elaborare e presentare come stabilito dalla presente AIA. Qualora fosse necessario l'impiego di particolari attrezzature o dispositivi di protezione ai fini della sicurezza, per agevolare lo svolgimento dell'intervento di campionamento o ispezione, tale attrezzatura o DPI dovrà essere tenuta a disposizione dei Tecnici di Arpae.

Le spese occorrenti per le attività di controllo programmato da parte dell'Organo di Vigilanza (ARPAE - ST) previste nel Piano di Controllo dell'impianto sono a carico del gestore e saranno determinate secondo quanto previsto nel Piano stesso. Il corrispettivo economico relativo al piano di controllo verrà valutato in base alle tariffe fissate dalla normativa vigente di cui al Decreto Ministeriale 24 aprile 2008, come adeguato e modificato dalla Delibera di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 e s.m.i. (DGR n. 155/2009 e DGR n. 812/2009). Il versamento dovrà essere effettuato a favore di ARPAE ER secondo le modalità opportunamente comunicate dalla SAC di Ravenna.

### **Documentazione da tenere in azienda o presso gli uffici amministrativi da rendere disponibili agli organi di controllo in fase di visita ispettiva.**

- Planimetria generale del 22/03/2013 (PG Prov. 29023 del 22/03/2013);
- Autorizzazione allo scarico rilasciata dal Comune di Casola Atto n.6400 del 15/10/2004;
- Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici ed eventuale ultima modifica;
- Contratto di cessione a terzi degli effluenti in corso di validità;

**ALLEGATO**  
**D – Sezione di adeguamento dell'impianto**  
**e sue condizioni di esercizio**

- Registro degli spandimenti e delle quote cedute a terzi di pollina (conforme a normativa di settore);
- Registri relativi al controllo dei consumi di acqua ed energia;
- Documenti di acquisto di materie prime, farmaci, ecc;
- Registro degli interventi di manutenzione ordinaria e programmata;
- Registro di annotazione delle anomalie riscontrate e relativo intervento di ripristino;
- Documentazione attestante l'avvenuta pulizia dei dispositivi di trattamento delle acque domestiche;
- Documentazione attestante l'avvenuta verifica dello stato di conservazione dei tetti in eternit;
- Registro relativo gli esiti degli interventi di manutenzione delle sorgenti sonore.
- Copia dei Report annuali.

## **E – INDICAZIONI GESTIONALI**

Di seguito vengono riportate le indicazioni di carattere gestionale e di comunicazione dati che non si ritengono avere effetti significativi sulle emissioni nell'ambiente, e tali da non essere considerate necessarie per conseguire un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso, per cui non risulta necessaria l'imposizione della prescrizione.

Tuttavia si consiglia all'azienda di adottare tali procedure e fornire i dati richiesti per favorire la migliore gestione e la migliore attuazione delle condizioni espresse nella presente autorizzazione.

### Indicazioni gestionali generali

L'installazione deve essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e la popolazione. Nelle eventuali modifiche dell'impianto, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera, anche migliorando il rendimento dei dispositivi di depurazione;
- gestore dell'impianto deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo dei campioni, la raccolta di informazioni, e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.

### Emissioni in atmosfera

Indicare nella relazione annuale Report, da presentare entro il 30 Aprile di ogni anno:

- l'avvenuta effettuazione della verifica triennale sullo stato di conservazione delle lastre in cemento-amianto ancora presenti, indicando la data dell'intervento e il relativo esito.
- eventuale sostituzione o bonifica delle coperture in eternit, indicando il tipo di intervento e la data in cui è stato effettuato;
- gli eventuali interventi di ripristino e/o sostituzione della barriera arborea perimetrale.

### Emissioni in acqua

- Indicare nella relazione annuale Report l'avvenuta operazione di pulizia dei sistemi di trattamento delle acque reflue domestiche;
- Indicare in relazione l'eventuale effettuazione di operazioni di disinfezione dei mezzi in ingresso tramite pompa manuale.

### Report annuale

- La relazione tecnica allegata al Report è da intendersi quale relazione descrittiva delle attività aziendali annuali, al fine di informare l'Autorità competente di eventuali manutenzioni straordinarie, interventi di emergenza, valutazioni gestionali e ambientali interne oltre che indicare l'avvenuta realizzazione delle opere previste in autorizzazione.

**SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.**